



Rassegna Stampa

12 febbraio 2025

Rassegna Stampa

12-02-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD	12/02/2025	17	«La Sugar Tax distruggerà la filiera agroalimentare» <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	12/02/2025	21	Confindustria Catania promuove il progetto ConfIN-Hub per supportare le imprese nei processi di digitalizzazione <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	12/02/2025	12	Produttori e sindacati chiedono lo slittamento della Sugar Tax <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	12/02/2025	14	Un hub per accompagnare le imprese verso il futuro digitale <i>Redazione</i>	6
SOLE 24 ORE	12/02/2025	30	«Stop a Brindisi e Gela, allarme chimica di base» <i>Ilaria Vesentini</i>	7

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	12/02/2025	31	Intervista a Adolfo Urso - «Nessun accordo bilaterale: serve una risposta univoca di tutti gli Stati dell'Unione» <i>Claudia Voltattorni</i>	9
SOLE 24 ORE	12/02/2025	3	Lavoro, la fuga di 100mila giovani = Giovani in fuga: via 100mila nel 2022-23, ne rientra solo un terzo <i>Claudio Tucci</i>	11

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	12/02/2025	3	Meloni, lavoro priorità assoluta <i>Franco Adriano</i>	14
SICILIA CATANIA	12/02/2025	14	«Non solo parco, servono strade» = Centro direzionale Cibali «Non sarà solo un parco lì servono strade e case» <i>Luisa Santangelo</i>	16
SICILIA CATANIA	12/02/2025	15	Resta fra mille incertezze il futuro della Sidra Rischiano pure i lavoratori = Sidra, oggi il futuro è fra mille incognite <i>Maria Elena Quaiotti</i>	19
SOLE 24 ORE	12/02/2025	4	Intelligenza artificiale la Ue punta 200 miliardi = Intelligenza artificiale, dalla Ue investimenti per 200 miliardi <i>Beda Romano</i>	21
SOLE 24 ORE	12/02/2025	14	Mafia, maxi blitz a Palermo con 181 arresti di boss e colonnelli = Palermo, 181 arresti La mafia ritorna tra tech e nuovi adepti <i>Nino Amadore</i>	24

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	12/02/2025	12	Crisi St di Catania l'azienda diserta l'audizione all'Ars = A vuoto il vertice sulla St di Catania <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	12/02/2025	12	Unicredit, utile da 9,7 miliardi <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	12/02/2025	23	Rete idrica comunale la gestione passa alla Sie <i>Redazione</i>	28

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	12/02/2025	8	Neutrini cosmici la nuova Fisica nasce in Sicilia = Neutrini cosmici la nuova Fisica nasce dalla Sicilia <i>Leandro Perrotta</i>	29
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	12/02/2025	6	Cateno e la rettrice i traghetti dello Stretto La provincia detta legge <i>Accursio Sabella</i>	31
SICILIA CATANIA	12/02/2025	6	Dirigenti, è scontro oggi slitta la giunta Il nodo "esodati" = Dirigenti, oggi un ` altra fumata nera la fronda dei " conservatori " spinge <i>Mario Barresi</i>	34
SICILIA CATANIA	12/02/2025	6	Sirilia sul podio per la reputazione turistica «A Milano l ` immagine di una terra attrattiva» <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	12/02/2025	30	Il mostro burocratico che ingabbia la Regione <i>Giovanni Ciancimino</i>	37

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	12/02/2025	29	Mette il turbo la Composizione negoziata della crisi d`impresa. In Italia la crescita è del 83%, in Lombardia del 87% = Composizioni della crisi boom <i>Marcello Pollio</i>	38
ITALIA OGGI	12/02/2025	31	Contributi alla parità di genere <i>Redazione</i>	40

Rivolta in Sicilia contro la stangata fiscale

«La Sugar Tax distruggerà la filiera agroalimentare»

La Sibat Tomarchio, azienda che esporta bibite in tutto il mondo, teme il crollo

CATANIA

«La Sugar Tax è una condanna per l'eccellenza agroalimentare siciliana: un disastro annunciato che rischia di far crollare l'intera filiera». Lo afferma Savio Boarini, amministratore unico di Sibat Tomarchio, storica azienda di bevande del Catanese, nata nel 1920.

«Non solo sono a rischio produttività, investimenti per lo sviluppo, stabilità dei prezzi al consumo e posti di lavoro - aggiunge Boarini - ma anche il patrimonio unico dell'Isola: gli agrumi siciliani, che Tomarchio da sempre combina con l'acqua dell'Etna. Un devastante effetto domino che colpirà produttori, agricoltori, trasformatori e lavoratori del comparto, mettendo a

repentaglio un ecosistema produttivo che ha radici millenarie».

La Sibat Tomarchio esporta i suoi prodotti in tutto il mondo: «Tutti i nostri sforzi oggi sarebbero vanificati dall'introduzione di una tassazione inutile e gravosa - conclude l'amministratore di Sibat Tomarchio - che colpisce solo le bevande analcoliche, segnando una crisi irreversibile del settore». Previsto un aumento medio del 28% sulla fiscalità per litro di bibite, una stangata che «rischia di distruggere una filiera che crea occupazione e valore», afferma Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania e vicepresidente di Assobibe

«Questa misura, che stabilisce un'imposta di 10 centesimi per litro sulle bevande analcoliche - prosegue Busi - non soltanto colpisce le imprese, ma scarica costi insostenibili sui

consumatori e favorisce la concorrenza estera di Paesi privi di un simile fardello fiscale». Sulla stessa scia la presidente del Distretto produttivo agrumi di Sicilia, Federica Argentati: «Con gli imprenditori agricoli già costretti a cedere il prodotto per la trasformazione in succhi a prezzi non sempre remunerativi - aggiunge Argentati - l'introduzione della Sugar tax sarebbe un colpo molto duro per tante piccole aziende che si troverebbero a fronteggiare richieste di prezzi ancora più bassi e non redditizi, da parte delle industrie di trasformazione».



Cristina Busi Presidente di Confindustria Catania



Peso: 13%

Confindustria Catania promuove il progetto ConfIN-Hub per supportare le imprese nei processi di digitalizzazione

CATANIA - Accompagnare le imprese siciliane verso il futuro digitale: è questa la missione del Digital innovation hub Sicilia (Dih Sicilia), con sede presso Confindustria Catania. Parte del network nazionale di Confindustria, il Dih Sicilia rappresenta una struttura di riferimento per la promozione dell'innovazione tecnologica, con l'obiettivo di sostenere le micro, piccole e medie imprese nei percorsi di digitalizzazione e nell'adozione delle tecnologie dell'industria 4.0. La compagine associativa include Confindustria Catania, Confindustria Siracusa, il Cnr Imm e l'Università di Catania, rendendolo un punto di incontro tra il mondo accademico, imprenditoriale e della ricerca. Il Dih Sicilia è attivamente impegnato nel progetto nazionale ConfIn-Hub, promosso da Sistemi formativi Confindustria e selezionato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy per accedere ai finanziamenti europei. Il progetto mira a coinvolgere le imprese italiane supportandole nella valutazione del livello di maturità digitale e nella sicurezza informatica finanziando fino al 100% del

costo dei servizi. First assessment digitale, sviluppato in collaborazione con il Politecnico di Milano, consente alle aziende di analizzare il proprio livello di trasformazione digitale e di elaborare una roadmap per lo sviluppo tecnologico, Post-assessment e orientamento, che, sulla base dei risultati dell'assessment iniziale, guida le imprese nella definizione di un piano personalizzato per rispondere alle necessità di competenze e servizi digitali. cybersecurity assessment, realizzato con i competence center cyber 4.0, Start 4.0 e la fondazione Piemonte innova, per valutare la maturità delle aziende in ambito sicurezza informatica, utilizzando strumenti allineati al framework nazionale per la cybersecurity e la data protection.

“Il tessuto imprenditoriale catanese – sottolinea la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi Ferruzzi – ha sempre dimostrato una straordinaria apertura verso l'innovazione e il cambiamento, confermandosi un motore per lo sviluppo economico della nostra regione. Attraverso il lavoro del Dih Sicilia, mettiamo a disposizione delle nostre imprese strumenti concreti per affrontare con successo la sfida della trasformazione digitale e della sicurezza informatica. Il progetto ConfIN-Hub rappresenta un'opportunità importante per le Pmi del nostro territorio, che potranno accedere gratuitamente a servizi di assessment e orientamento, indispensabili per crescere e competere in un mercato sempre più tecnologico. Insieme, possiamo rafforzare la posizione della Sicilia come protagonista nell'era dell'Industria 4.0, puntando su un'alleanza tra tradizione imprenditoriale e innovazione tecnologica”. “Il Dih Sicilia, nato nel 2017, opera in sinergia con i numerosi Digital innovation hub presenti a livello nazionale per promuovere la trasformazione digitale delle Pmi- afferma Lucio Colombo, presidente del Dih Sicilia -. Negli anni, le aziende coinvolte hanno mostrato approcci e livelli di digitalizzazione molto eterogenei. Tuttavia, poiché la digitalizzazione richiede un cambiamento culturale profondo, è solo con un lavoro costante e meticoloso che si può incidere concretamente sui percorsi di crescita innovativa delle imprese. Attraverso progetti come Ama-Dihe ConfIN-Hub, il Dih Sicilia si conferma un partner strategico per la realizzazione di iniziative in chiave 4.0, offrendo alle imprese opportunità per migliorare l'efficienza operativa, ridurre i costi, accedere a nuovi mercati e rafforzare la propria competitività. Una missione, questa, portata avanti grazie alla sinergia con le strutture operative di Confindustria Catania, Confindustria Siracusa, Cnr e Università di Catania, con l'obiettivo di costruire un tessuto imprenditoriale più moderno e resiliente”.



Cristina Busi Ferruzzi



Lucio Colombo



Peso:32%

NELLA CONVERSIONE DEL "MILLEPROROGHE"

Produttori e sindacati chiedono lo slittamento della Sugar Tax

ROMA. In occasione della conversione in legge del decreto "Milleproroghe", è incerto l'esito degli emendamenti di Fi e Lega che propongono l'ennesimo slittamento della Sugar Tax. A sostegno del tentativo anche ieri numerosi interventi. «La Sugar tax è un attacco diretto a un settore strategico per l'economia siciliana e nazionale. Una tassa ingiusta e punitiva, che con un aumento medio del 28% sulla fiscalità per litro di bibite rischia di distruggere una filiera che crea occupazione e valore, dalla produzione agricola alla distribuzione», ha affermato Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania e vicepresidente di Assobibe. «Questa misura, che stabilisce un'imposta di 10 centesimi per litro sulle bevande analcoliche - prosegue Busi - non solo colpisce imprese già messe alla prova da anni di difficoltà, ma scarica costi insostenibili sui consumatori e favorisce la concorrenza estera di Paesi privi di un simile fardello fiscale. Si blocca lo sviluppo, si mortificano gli investimenti e si mette a rischio l'occupazione. Il settore non può più vivere in un perenne stato di incertezza: il governo deve

rinvviare subito questa tassa assurda e cancellarla una volta per tutte».

Per Federica Argentati, presidente del distretto Agrumi di Sicilia, «la Sugar tax è una tassa che colpisce anche le imprese del settore agricolo che forniscono materie prime alle industrie di trasformazione in succhi. Il governo farebbe bene a rinviare l'entrata in vigore della misura, prevista per luglio 2025, e a valutare per il futuro un cambio di rotta su questa tassa dannosa per il settore agroalimentare e inutile ai fini della salute dei consumatori, che invece andrebbero educati a un consumo consapevole».

A parere di Savio Boarini, amministratore unico di Sibat Tomarchio, storica azienda di bevande del Catanese, nata nel 1920, «la Sugar Tax è una condanna per l'eccellenza agroalimentare siciliana: un disastro annunciato che rischia di far crollare l'intera filiera. Non solo sono a rischio produttività, investimenti per lo sviluppo, stabilità dei prezzi al consumo e posti di lavoro, così come per tutto il comparto beverage, ma anche il patrimonio unico dell'Isola: gli agrumi siciliani, che Tomarchio da sempre com-

bina con l'acqua dell'Etna. Un devastante effetto domino che colpirà produttori, agricoltori, trasformatori e lavoratori del comparto, mettendo a repentaglio un ecosistema produttivo che ha radici millenarie».

Infine, Enrica Mammucari, segretaria generale della Uila-Uil, auspica che «l'Italia trovi finalmente il coraggio di cancellare definitivamente la Sugar Tax. Chiediamo che il governo accolga la richiesta di rinvio di un anno, così come già avvenuto per la Plastic tax. La Uila ha sempre contestato la scelta ideologica di una norma sbagliata che penalizza il nostro Made in Italy». ●



Peso: 15%

Un hub per accompagnare le imprese verso il futuro digitale

Busi (Confindustria): «Offriamo strumenti concreti per affrontare la sfida della sicurezza informatica»

Accompagnare le imprese siciliane verso il futuro digitale: è questa la missione del Digital Innovation Hub Sicilia (Dih), con sede a Confindustria Catania. Rappresenta una struttura di riferimento per la promozione dell'innovazione tecnologica, con l'obiettivo di sostenere le micro, piccole e medie imprese nei percorsi di digitalizzazione e nell'adozione delle tecnologie dell'Industria 4.0.

La compagine associativa include Confindustria Catania e Siracusa, il Cnr Imm e l'Università, rendendolo un punto di incontro tra il mondo accademico, imprenditoriale e della ricerca.

Il Dih Sicilia è attivamente impegnato nel progetto nazionale ConfIN-hub, promosso da Sistemi Formativi Confindustria e selezionato dal ministero delle Imprese e del made in Italy per accedere ai finanziamenti europei. Il progetto mira a coinvolgere le imprese italiane supportandole nella valutazione del livello di maturità digitale e nella sicurezza informatica finanziando fino al 100% del costo dei servizi.

Il first assessment digitale, sviluppato in collaborazione con il Politecnico di Milano, consente alle aziende di analizzare il pro-

prio livello di trasformazione digitale e di elaborare una roadmap per lo sviluppo tecnologico. Il post-assessment e orientamento, che, sulla base dei risultati dell'assessment iniziale, guida le imprese nella definizione di un piano personalizzato per rispondere alle necessità di competenze e servizi digitali. Il cybersecurity assessment, realizzato con i Competence Center Cyber 4.0, Start 4.0 e la Fondazione Piemonte Innova, per valutare la maturità delle aziende in ambito sicurezza informatica, utilizzando strumenti allineati al framework nazionale per la cybersecurity e la data protection.

«Il tessuto imprenditoriale catanese - sottolinea la presidente di Confindustria Cristina Busi Ferruzzi - ha sempre dimostrato una straordinaria apertura verso l'innovazione e il cambiamento, confermandosi un motore per lo sviluppo economico della nostra regione. Attraverso il lavoro del Dih Sicilia, mettiamo a disposizione delle nostre imprese strumenti concreti per affrontare con successo la sfida della trasformazione digitale e della sicurezza informatica. Il progetto ConfIN-Hub rappresenta un'opportunità importante per le pmi del nostro territorio, che potranno accedere gratuitamente a servizi di assessment e orientamento, indispensabili per crescere e competere in un mer-

cato sempre più tecnologico. Insieme, possiamo rafforzare la posizione della Sicilia come protagonista nell'era dell'Industria 4.0, puntando su un'alleanza tra tradizione imprenditoriale e innovazione tecnologica».

Per Lucio Colombo, presidente del Dih Sicilia: «Negli anni, le aziende coinvolte hanno mostrato approcci e livelli di digitalizzazione molto eterogenei. Tuttavia, poiché la digitalizzazione richiede un cambiamento culturale profondo, è solo con un lavoro costante e meticoloso che si può incidere concretamente sui percorsi di crescita innovativa delle imprese. Il Dih Sicilia si conferma un partner strategico per la realizzazione di iniziative in chiave 4.0, offrendo alle imprese opportunità per migliorare l'efficienza operativa, ridurre i costi, accedere a nuovi mercati e rafforzare la propria competitività».



Peso:21%

«Stop a Brindisi e Gela, allarme chimica di base»

Industria

Riunione ieri nel Ferrarese dei rappresentanti Cgil dei quattro poli chimici padani
Colla: «Se Versalis chiude gli impianti, LyondellBasell sarà l'unico interlocutore»

Ilaria Vesentini

Si rischia un effetto a catena di proporzioni immani se Eni-Versalis procederà con la chiusura degli ultimi due impianti di cracking del Paese, quelli di Priolo (Siracusa) e Brindisi, come previsto nel piano industriale presentato lo scorso autunno, per concentrarsi solo sulla chimica verde. «Significa dismettere definitivamente la chimica di base in Italia, ovvero non solo mettere a rischio anche i siti Versalis di Ferrara, Mantova e Ravenna, ma lasciare in balia di forniture estere l'intero sistema industriale, condannandolo al declino. Bastano due numeri per capire la portata del problema: per ogni lavoratore diretto della chimica ce ne sono 3 indiretti e l'80% dei prodotti della chimica è utilizzato ed è indispensabile in altri settori manifatturieri». Sono le parole con cui il segretario generale della Filctem Cgil, Marco Falcinelli, condensa il significato della manifestazione trasversale andata in scena ieri a Pontelagoscuro, nel Ferrarese, dove si sono riunite rappresentanze di tutti i siti industriali del quadrilatero padano (oltre a Ferrara, Mantova, Porto Marghera, Ravenna) assieme alle sigle dei meccanici, del commercio, dei trasporti e all'organizzazione confederale.

Si tratta del primo di tre appuntamenti al suono dell'allarme "Governo ed Eni chiudono la chimica di base in Italia" che Filctem ha in programma da qui alla prossima settimana, il 17 febbraio a Brindisi e il 18 a Siracusa.

«Ci prepariamo alle mobilitazioni di massa, la prospettiva deve essere una

transizione giusta, compatibile socialmente ed efficace ambientalmente, decisioni come la chiusura dei poli petrolchimici significano trasformare il nostro Paese in un parcheggio», afferma Barbara Tibaldi, segretaria nazionale Fiom Cgil. «Il piano Versalis ha un impatto occupazionale altissimo, perché non riguarda solo i 7.500 addetti del gruppo (di cui una metà nel polo padano), ma almeno 20mila persone considerando l'indotto. È in gioco un asset strategico per il futuro industriale dell'Italia», rimarca Falcinelli.

A poco servono dunque le rassicurazioni di Versalis sul riassorbimento di tutti gli addetti di Priolo e Brindisi. Senza cracking (il processo che trasforma idrocarburi pesanti in paraffinici leggeri da cui si ottengono le più importanti sostanze chimiche) non è pensabile neppure portare avanti la transizione green e la chimica verde: l'olio pirolitico che si ottiene dal riciclo meccanico e chimico della plastica ha bisogno di questo processo di raffinazione, spiegano a Ferrara. E se nella chimica di base il Made in Italy non è competitivo, anzi lavora in perdita, la soluzione non è legarsi mani e piedi a forniture estere, in una fase di instabilità geopolitica senza precedenti, quindi senza certezze di prezzi e quantità degli approvvigionamenti, «ma intervenire con scelte coerenti di politica industriale, a partire dal

prezzo dell'energia, la madre di tutti i nostri problemi e prima voce di costo nei processi di raffinazione», spiega il segretario Filctem.

«È chiaro che all'Eni importa poco di Versalis e della chimica, fa un altro mestiere e chiede alla controllata di operare in comparti dove ottenga il pareggio di bilancio. Ma senza chimica di base non c'è industria», interviene Vincenzo Colla, vicepresidente dell'Emilia-Romagna, che ha preso ieri l'impegno di convocare a breve un tavolo della chimica in regione con Versalis e tutte le organizzazioni sindacali per garantire innanzitutto un futuro al petrolchimico di Ferrara, che dà lavoro a 4.500 persone. E dove opera LyondellBasell, il numero uno al mondo nelle poliolefine e tra i primi produttori di materiali plastici, con il più importante centro ricerche sui polimeri e il riciclo molecolare (progetto Moretec). «Se Versalis chiude i propri impianti - conclude Colla - LyondellBasell resta l'unico vero interlocutore della chimica in Italia, una multinazionale da 80 miliardi di euro di fatturato (contro i 4 miliardi di Versalis) con cui iniziare a ragionare di un accordo di area per salvaguardare la tenuta industriale del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%



Chimica. L'impianto sperimentale MoReTec di LyondellBasell a Ferrara



Peso:24%

«Nessun accordo bilaterale: serve una risposta univoca di tutti gli Stati dell'Unione»

Il ministro Urso: impatto limitato per l'Italia su acciaio e alluminio

L'intervista

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Ministro Urso, lunedì il presidente Trump ha firmato due ordini esecutivi per dazi del 25% su acciaio e alluminio. Ne ha promessi altri. Oggi è prevista una riunione straordinaria dei ministri del Commercio dell'Ue. Quanto è preoccupata l'Europa?

«Siamo soprattutto preoccupati che si possa innescare un'altra guerra commerciale ancora più grave di quella che si innescò vent'anni fa con la diatriba su Boeing-Airbus, che abbiamo pagato tutti a caro prezzo. Chi non ricorda la follia del "Carosello" alla fine degli anni '90 e che ogni anno colpiva prodotti diversi? Da ministro delegato al Commercio estero nel primo decennio del secolo so bene quel che significa».

Trump potrebbe scavalcare l'Unione per fare accordi con i singoli Paesi?

«Impossibile. La politica commerciale è da sempre di esclusiva competenza della Commissione: i singoli Stati non possono in alcun modo fare accordi bilaterali, alzare o abbassare dazi e nemmeno predisporre misure antidumping. Possono contribuire alla definizione della posizione comune, come è recentemente avvenuto per l'apposizione di dazi alle auto elettriche cinesi. Perciò la presidenza del Consiglio dell'Ue ha convocato la riunione straordinaria dei mini-

stri con delega al commercio in cui noi siamo rappresentati dal ministero degli Esteri».

E se Trump cercasse un accordo con l'Italia?

«L'Italia rispetterebbe le decisioni comuni che ha contribuito a determinare, come sempre. Ma attenzione: il ruolo degli Stati si esercita ora, in via preventiva, non dopo, a cose fatte. Ed è quello che stiamo facendo e che soprattutto può fare il nostro presidente del Consiglio per la credibilità che tutti gli riconoscono nell'Ue e a Washington. Dobbiamo portare il confronto sui giusti binari».

Industria e Made in Italy sono allarmati dal nuovo protezionismo Usa. Cosa risponde ai loro timori?

«Le preoccupazioni sono legittime anche perché abbiamo una bilancia commerciale con gli Usa nettamente positiva. Se l'interscambio complessivo di beni e servizi tra Usa e Ue nel 2023 ha sfiorato gli 850 miliardi di euro con un saldo per l'Ue di 156 miliardi, il surplus italiano verso gli Usa è stato di ben 42 miliardi di euro. Siamo di fatto i principali beneficiari in proporzione alla nostra economia. Gli Stati Uniti sono nostro principale partner extra Ue, anche per quanto riguarda investimenti e turismo».

Che succederà con i dazi su acciaio e alluminio?

«In tal caso, influiscono poco sui prodotti italiani. Gli Stati Uniti sono al diciannovesimo posto come Paese di destinazione dei nostri prodotti. Le esportazioni italiane di acciaio

verso gli Usa si sono più che dimezzate tra il 2018 e il 2024: nell'ultimo anno sono state poco meno di 160mila tonnellate, in calo del 62% rispetto alle 420mila tonnellate del 2018. Le nostre esportazioni, peraltro, sono prevalentemente acciai speciali, prodotti di alto valore il cui prezzo consente comunque di superare la soglia imposta dai dazi. Anche le esportazioni di alluminio e semilavorati hanno registrato un calo del 21% tra il 2018 e il 2024. I dazi possono avere qualche contraccolpo sul mercato europeo ma piuttosto limitato almeno per quanto ci riguarda».

Il governo ha un piano B per l'Italia, nel caso non funzionasse quello dell'Unione?

«Noi abbiamo solo un piano A: garantire la coesione della Ue, come Giorgia Meloni ha assicurato in questi due anni in ogni dossier, anche il più difficile, conquistandosi la stima di tutti. E nel contempo utilizzare l'ottimo rapporto con l'amministrazione Trump per evitare l'escalation che non conviene a nessuno. Italia e Stati Uniti hanno sempre avuto un rapporto speciale che viene da lontano».

Lei era a Parigi per il vertice sull'intelligenza artificiale. A che punto siamo?

«Il documento finale non è stato sottoscritto da Usa e Regno Unito e questo chiama in



Peso: 47%

causa il rapporto transatlantico. Abbiamo un problema in Occidente e dobbiamo risolverlo. L'elefante è nella stanza da troppi anni. Non possiamo più nascondere in cantina».

Europa e Italia sono in ritardo?

«L'Italia si è portata avanti con il ddl sull'intelligenza artificiale in discussione in Parlamento, ha indirizzato risorse importanti sulle startup ed ha insediato la Fondazione AI4Industry a Torino. Durante la presidenza italiana del G7, su indicazioni di Giorgia Meloni, abbiamo creato l'AI Hub per

lo Sviluppo sostenibile, che si insedierà a Roma, per coinvolgere l'Africa nell'utilizzo della Ia e delle tecnologie abilitanti. In tale contesto, l'annuncio della presidente von der Leyen a Parigi ci trova in piena sintonia: si passa dalla definizione delle regole, a cui abbiamo pienamente contribuito, alla definizione delle risorse: 200 miliardi di euro, che consentiranno la nascita di un modello europeo di Ia e di almeno quattro gigafactory, assolutamente decisive, che potranno contare anche sui due supercalcolatori italiani, tra i più performanti al

mondo, il Davinci di Genova e il Cineca di Bologna. Sul quantum siamo proprio noi italiani all'avanguardia nel mondo. Ed è anche per questo che vi sono tanti progetti di data center in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coesione

«C'è un solo piano: garantire la coesione della Ue come fatto da Meloni in questi anni»

**Escalation
Con Washington
un rapporto speciale,
il nostro ruolo sarà
quello di utilizzarlo per
evitare l'escalation che
non conviene a nessuno**

**Bilateralità
I singoli Stati non
possono in alcun modo
fare accordi bilaterali,
ma possono contribuire
alla definizione
della posizione comune**

**I precedenti
Siamo preoccupati
che s'innesci una guerra
commerciale come quella
di 20 anni fa sulla
diatriba Boeing-Airbus,
pagata a caro prezzo**



Ministro
Adolfo Urso è ministro delle Imprese e del made in Italy del governo Meloni. È anche presidente della Fondazione Farefuturo e senatore per Fratelli d'Italia dal 2018



Peso:47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Lavoro, la fuga di 100mila giovani

Capitale umano

Fondazione Nord Est:
in 13 anni il saldo negativo
sale a 377mila giovani
La maggior parte lascia
il Nord Italia. Persi in
capitale umano 134 miliardi

Dopo la frenata della pandemia è ripartita la fuga all'estero dei giovani. Sono almeno 100mila nel 2022 e 2023 quelli che hanno lasciato l'Italia, quasi tre volte quelli che sono tornati (circa 37mila). Lo rivela la fotografia scattata dalla Fondazione Nord Est. Nel periodo 2011-2023 il saldo negativo è di 377mila giovani. Il deflusso maggiore viene dal Settentrione, con un saldo negativo di 180mila in 13 anni. La

nuova emigrazione erode oltre il 4% dei giovani. La perdita di capitale umano è stimata in 134 miliardi in 13 anni. **Claudio Tucci** — a pag. 3

Giovani in fuga: via 100mila nel 2022-23, ne rientra solo un terzo

All'estero. Dopo la pandemia ripartita la ricerca di un futuro diverso. Saldo negativo di 377mila in 13 anni, persi 134 miliardi di capitale umano

Claudio Tucci

Non c'è solo la "glaciazione demografica" a pesare sui giovani. Dopo il rallentamento legato alla pandemia del 2020 e 2021 è ripartita la fuga all'estero dei nostri ragazzi. Sono almeno 100mila nel 2022 e 2023 i giovani che hanno lasciato l'Italia, quasi tre volte quelli che sono tornati (circa 37mila).

La grande fuga (dal Nord)

Il fenomeno è sottostimato, ma una serie di interessanti focus realizzati dalla Fondazione Nord Est, diretta dall'economista Luca Paolazzi, ci restituisce una fotografia reale e aggiornata del problema, che a quanto pare non si fa fatica ad arginare: nel periodo 2011-2023, vale a dire in tredici anni, nella fascia d'età 18-34 anni il totale delle cancellazioni anagrafiche per l'estero è salito a circa 550mila, contro 172mila iscrizioni

(rientri) per un saldo negativo di 377mila giovani. Il deflusso assoluto arriva dal Settentrione che nel 2011-2023 ha mostrato un saldo negativo di 80mila giovani dal Nord Est e 100mila dal Nord Ovest. Una perfor-



Peso: 1-7%, 3-51%

mance di gran lunga superiore al dato Meridionale, -141mila giovani (per molti ragazzi del Sud il trasferimento al Nord assume i contorni dell'emigrazione estera).

La perdita di capitale umano

Si tratta complessivamente di una emorragia di giovani: ponendo in relazione i saldi cumulati alla popolazione residente, la nuova emigrazione erode il 4,4%, il 4,8%, il 4,1% dei giovani rispettivamente del Nord-Ovest, del Nord-Est e del Sud. Valori che andrebbero (almeno) triplicati, complice la denatalità e il fatto che molti ragazzi mantengono la residenza in Italia. Nel 2023 la Lombardia ha il saldo peggiore, -5.760 giovani (-63.639 nei tredici anni, 2011-2023), seguita dal Veneto, -3.759 (-34.896 nei tredici anni considerati). L'emigrazione sta aggravando il calo dei giovani italiani scesi da 13,5 milioni nel 2000 a 9,1 milioni nel 2024.

Ma non solo. La Fondazione Nord Est, rielaborando i dati sull'investimento pubblico in istruzione e quello delle famiglie per ogni figlio fino al termine degli studi, ha calcolato anche il valore economico del capitale umano uscito con i giovani 18-34enni emigrati. Nei tredici anni è risultato pari a quasi 134 miliardi di euro (133,9 per l'esattezza), con la Lombardia in testa (22,8 miliardi) seguita da Sicilia (14,5) e Veneto (12,5). Nel biennio 2021-2022 il valore annuo del capitale umano uscito con i giovani è stato di 8,4 miliardi a prezzi del 2023. Si tratta di un investimento di cui beneficiano i Paesi di destinazione, che sanno mettere a frutto energia, valori, saperi, voglia di imparare e crescere dei nostri ragazzi. Insomma, nella caccia globale dei talenti l'Italia è preda.

Vanno via non solo i laureati

Analizzando l'identikit dei giovani expat emergono poi almeno altri tre aspetti interessanti, e in un certo senso inediti. Il primo è che chi va via dall'Italia non è solo laureato. Se nei tredici anni (2011-2023) 550mila giovani hanno lasciato il Paese, circa il 30% è senza diploma di scuola media superiore, e un altro 30% o giù di lì è al più diplomato. Poco più del 40% è laureato, una percentuale in crescita visto che fino al 2018 la loro quota era inferiore al 30%. L'emorragia dei giovani "colletti bianchi" è intensa nelle regioni settentrionali (dove pure le occasioni di impiego sono maggiori).

Non si emigra solo per il salario

Il secondo aspetto da considerare è che non si emigra solo per uno stipendio più alto. Ma le motivazioni (e le condizioni) sono molto più articolate. In base alle caratteristiche socio-economiche e culturali di partenza infatti la Fondazione Nord Est ha censito due categorie di giovani emigrati: per necessità e per scelta. Ebbene, in base a questo sondaggio, un po' più di un quarto (28%) di giovani expat parte per necessità, mentre poco meno di un quarto (23%) per scelta. I giovani del primo gruppo sono indotti dalla ricerca di migliori opportunità di lavoro (26,2%) e dal desiderio di una migliore qualità della vita (23,2%). Invece tra chi emigra per scelta spicca l'importanza delle opportunità di studio o formazione (29,6%), oltre a quelle di migliori opportunità di lavoro (21,0%). Tra le motivazioni addotte di chi decide di andare all'estero intorno al 10% lo fa per ricercare un impiego con un salario più elevato (l'aspetto retributivo quindi conta, certo, ma non è prevalente).

Il 40% è laureato, il 30% diplomato e un altro 30% ha la terza media. Caccia a salari più alti e a migliori condizioni di vita

Si amplia il mismatch

Il terzo aspetto particolarmente interessante è che un po' meno della metà di chi ha lasciato l'Italia per necessità svolge mansioni per cui le imprese italiane denunciano vacancy (tecnico, qualificato nei servizi, operaio specializzato, operaio semi specializzato, lavoratore non qualificato). In numeri assoluti si tratta di oltre 130mila giovani, la cui assenza ha un impatto diretto sulle nostre imprese, con un mismatch che ormai ha raggiunto, in media, un'assunzione su due.

Italia poco attrattiva

Già tutto questo basterebbe ad accendere una spia rossa. Ma se guardiamo anche agli arrivi ci rendiamo conto della gravità dell'allarme. In tutt'Italia giunge un giovane straniero ogni 8,5 coetanei italiani che espatriano verso i principali paesi nostri competitor. Nei tredici anni (2011-2023) i primi dieci paesi di destinazione dei giovani italiani sono stati Regno Unito, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Brasile, Usa, Paesi Bassi, Belgio, Australia. In questi paesi sono emigrati 205mila giovani dal Nord Italia, che ha visto arrivare appena 67mila giovani cittadini di queste stesse nazioni, 28mila senza il Brasile. Insomma, anche qui, una perdita netta di capitale umano, frutto, stavolta, di una "scarsa attrattività" che l'Italia non può più permettersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 3-51%

La fotografia

DA DOVE PARTONO I GIOVANI ITALIANI

Saldi migratori con l'estero di persone 18-34enni, dati annuali e cumulato ordinati sui valori del 2023



Fonte: elaborazioni Fondazione Nord Est su dati Istat

L'EMORRAGIA DI CAPITALE UMANO

Miliardi di euro ai prezzi del 2023

■ = 0,1



(*) 2023 composizione per titoli di studio media '21-'22. Fonte: elab. Fondazione Nord Est su dati Istat, Ocse, Federconsumatori



VIDEO ONLINE

Giovani all'estero.

Una perdita di capitale umano di 134 miliardi. di **Claudio Tucci**



Peso: 1-7%, 3-51%

Feeling tra il premier e la Cisl. Accordo IA, no Usa e GB. L'Ue lancia piano da 200 mld

Meloni, lavoro priorità assoluta

Gaza, tregua a rischio. Ok al suicidio assistito in Toscana

DI FRANCO ADRIANO

A fronte delle richieste degli alleati, **Antonio Tajani** (Roma capitale) e **Matteo Salvini** (rottamazione), il premier **Giorgia Meloni** ha sottolineato ieri che «il lavoro è oggi l'assoluta priorità del governo come lo è stato nel recente passato: «Abbiamo confermato, potenziato e reso strutturale il taglio del cuneo e abbiamo ottenuto che fossero le banche e le assicurazioni a concorrere alla copertura di questi provvedimenti, un netto cambio di passo rispetto ai tempi quando i proventi delle tasse dei lavoratori venivano utilizzati per sostenere banche e assicurazioni senza che nessuno invocasse la rivolta sociale». Lo ha stabilito all'assemblea della Cisl che ha dato l'addio al segretario **Luigi Sbarra**, un uomo «onesto e senza pregiudizi», l'ha definito il premier. Oggi l'assemblea eleggerà il suo successore, **Daniela Fumarola**. Per il futuro la sfida proposta dalla Cisl e raccolta da Meloni è quella della partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese. «Non abbiamo avuto alcun dubbio a sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione al lavoro che la Cisl ha promosso e che è diventata il testo base in discussione al Parlamento», ha detto il premier. «Penso che si tratterebbe di una conquista storica, tanto per i lavoratori quanto per le imprese che darebbe finalmente compimento a un'intuizione straordinaria dei nostri padri costituenti e quindi è una grande responsabilità ed è una responsabilità che non intendiamo disattende-

re».

- **Nei campi italiani mancano oggi centomila lavoratori.** E quanto afferma la Coldiretti alla vigilia del click day, fissato per il 12 febbraio, per la presentazione delle istanze del Decreto flussi 2025 relativo alle domande per lavoratori subordinati stagionali per il settore agricolo, oltre a quello turistico-alberghiero. Sono circa un milione i lavoratori impiegati nelle 185mila aziende agricole che assumono manodopera. Oltre un terzo della forza lavoro nei campi proviene dall'estero, con lavoratori rumeni, indiani, marocchini, albanesi e senegalesi tra i più numerosi. Prima della Coldiretti era stata la Confcommercio a denunciare la mancanza di 258mila lavoratori nel proprio settore.

- **Il summit di Parigi si è chiuso con un coordinamento più forte della governance dell'IA** tra i primi 61 paesi ad aver firmato la dichiarazione per un'intelligenza artificiale "aperta", "inclusiva" ed "etica". C'è la Cina e mancano Stati Uniti e Gran Bretagna. Il "Summit for Action on AI" di Parigi, è stato organizzato dalla Francia e dall'India. Nel suo intervento, il vicepresidente degli Stati Uniti, **J.D. Vance**, ha messo tutti in guardia contro una «regolamentazione eccessiva che potrebbe uccidere un settore in forte espansione». «Troppa regolamentazione scoraggerà gli innovatori», ha ribadito. La presidente **Ursula Von der Leyen** ha annunciato investimento per 150 miliardi di euro da fornitori, investitori e industria, «a cui si aggiungerà InvestAI per aumentare questo capitale di 50 miliardi». Nel suo messaggio

Papa Francesco ha affermato: «Non fermare la creatività umana».

- **L'Onu ha chiesto ad Hamas di liberare gli ostaggi israeliani come prestabilito nell'accordo di tregua.** Hamas accusa Israele di non adempiere agli obblighi dell'accordo e le minacce del presidente statunitense **Donald Trump** sulla liberazione degli ostaggi («Sarà l'inferno se non tornano»), «non fanno altro che complicare ulteriormente le cose». Il ministro della Difesa **Katz** ha messo l'esercito in stato di massima allerta per qualsiasi possibile scenario a Gaza e al confine. Il premier **Netanyahu** ha confermato che «se Hamas non restituisce gli ostaggi entro sabato a mezzogiorno, il cessate il fuoco verrà interrotto e le Idf torneranno a combattere intensamente finché Hamas non sarà definitivamente sconfitto».

- **Dopo aver affermato «un giorno l'Ucraina potrebbe diventare russa»** ed aver parlato con *Fox News* di uno scambio tra aiuti e "terre rare", il presidente Usa, **Donald Trump**, ha scritto in serata: «Sto inviando il Segretario al Tesoro **Scott Bessent** in Ucraina per incontrare il presidente **Zelensky**. Questa guerra deve finire e finirà presto - ci sono troppe morti e distruzioni». «Gli Stati Uniti hanno speso miliardi di dollari a livello globale, con poco da dimostrare. Quando l'Ameri-



Peso:69%

ca è forte, il mondo è in pace», ha aggiunto.

• **La giunta dell'Anm (Associazione nazionale magistrati)** solidale con il procuratore di Roma **Francesco Lo Voi** sul caso Almasri e sull'esposto nei suoi confronti. «Siamo Preoccupati per tutto questo, osserviamo con massima attenzione quello che sta accadendo. È l'ennesima prova di una situazione conflittuale che non giova al Paese», ha spiegato il presidente dell'Anm neo-eletto, **Cesare Parodi**. La Procura di Perugia ha aperto un fascicolo d'inchiesta in merito all'esposto del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) nei confronti del pubblici ministeri della Capitale e del loro vertice, riguardo alla gestione degli atti in una indagine aperta, nelle scorse settimane a Roma, sulla base della denuncia del capo di gabinetto della presidente del consiglio. Gli inquirenti del capoluogo umbro hanno sottolineato, in una nota del procuratore capo **Raffaele Cantone** che «non può essere riferito il contenuto dell'iscrizione né il registro in cui è stata disposta, trattandosi di informazioni coperte dal segreto». «Non è accettabile che un presidente del Consiglio, usando la sua forza comunicativa, faccia un video contro un singolo magistrato, che dopo arrivi addirittura anche una denuncia dei Servizi di intelligence, che sono sottoposti alla presidenza del Consiglio e che infine arrivi la richiesta da parte dei membri laici del Csm di trasferimento del magistrato. Mi sembra, quello di Palazzo Chigi, un atto di "bullismo istituzionale" che va respinto», ha attaccato il leader M5s, **Giuseppe Conte**.

• **Operazione di Dda e Carabinieri a Palermo e in altre città italiane:** 181 persone, tra boss, "colonnelli", uomini d'onore, ed estorsori

di diversi mandamenti di Palermo e provincia arrestati nell'ambito di un'inchiesta, condotta dai carabinieri e coordinata dal procuratore **Maurizio de Lucia** e dalla procuratrice aggiunta **Marzia Sabella** che ha ricostruito l'organigramma e gli affari delle principali famiglie mafiose. Colpiti i mandamenti di Santa Maria di Gesù, Porta Nuova, San Lorenzo, Bagheria, Terrasini, Pagliarelli e Carini. I 181 arrestati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsioni, consumate o tentate, aggravate dal metodo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, favoreggiamento personale, reati in materia di armi, contro il patrimonio, la persona, esercizio abusivo del gioco d'azzardo. «Lo Stato c'è e non arretra», ha commentato il premier **Giorgia Meloni**.

• **Tommaso, un adolescente di 15 anni affetto da una forma di autismo severo**, è stato rifiutato da 31 scuole di Milano. Le motivazioni? «Non abbiamo le strutture adeguate e il personale» e «abbiamo già troppi ragazzi disabili, non riusciamo a prenderci cura di tutti». «Ho dato mandato agli uffici competenti di avviare una verifica approfondita», ha comunicato il ministro dell'Istruzione, **Giuseppe Valditara**.

• **Pasti a base di pane e olio per i bambini e le bambine** delle famiglie indietro con i pagamenti della mensa scolastica. È accaduto a Montevarchi, in provincia di Arezzo, nell'Istituto Comprensivo Statale, "Raffaello Magiotti". L'iniziativa sarebbe della sindaca di centrode-

stra **Silvia Chiassai Martini**. Polemiche e interrogazioni parlamentari.

• **Il Consiglio regionale della Toscana** ha approvato la proposta di legge di iniziativa popolare sul fine vita promossa dall'associazione Luca Coscioni e supportata da oltre 10 mila firme. La Toscana è la prima Regione italiana a introdurre una regolamentazione sulla procedura con la quale le persone che vogliono accedere al suicidio assistito possono far domanda all'Asl, e su tempi e modalità di risposta della commissione preposta a verificare la sussistenza dei requisiti fissati dalla Consulta affinché l'aiuto al suicidio non costituisca reato.

• **Si è insediata alla Camera** la commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto. Presidente è stata eletta **Elena Bonetti**.

• **Il 5 settembre sarà il giorno dedicato a Santa Teresa di Calcutta**. Lo ha deciso **Papa Francesco** con un decreto che dispone che il suo nome sia iscritto nel calendario romano generale: «Scegliendo di non essere solo la più piccola, ma la serva dei più piccoli, ella divenne modello di misericordia e autentica icona del buon Samaritano».

• **Amazon ha scelto Milano per aprire il primo negozio fisico** in Italia, dedicato alla parafarmacia e alla cosmesi. Oggi l'inaugurazione in Piazzale Cadorna.



Peso: 69%

Il futuro del Centro direzionale Cibali non può essere come molti cittadini lo hanno sognato «Non solo parco, servono strade»

Il tentativo di vendere c'è, ma anche la buona volontà da parte dei liquidatori del Consorzio centro direzionale Cibali, la società proprietaria di 159mila metri quadrati tra lo stadio e il viale Mario Rapisardi, di dialogare con l'amministrazione. Del resto, è tutto in mano alla Banca d'Italia. «Non abbiamo soldi per comprare niente - afferma il vicesindaco Paolo La Greca - ma nel futuro Piano urbanistico generale valuteremo il da farsi».

LUISA SANTANGELO pagina II

L'area tra stadio e viale Rapisardi, per il vicesindaco La Greca, «potrà servire almeno in parte alla viabilità. Ma non sarà cementificazione»



Parte delle aree del Consorzio centro direzionale Cibali, viste da via Sabato Martelli Castaldi



Peso: 13-1%, 14-42%

Centro direzionale Cibali «Non sarà solo un parco lì servono strade e case»

L'assessore La Greca: «Il Comune non può comprare tali aree a questo punto il futuro della zona passa dal prossimo Pug»

LUISA SANTANGELO

«Il Comune non ha risorse proprie per acquistare quell'area. Nel prossimo Piano urbanistico generale, però, sarà necessario prevedere di usarla in qualche modo, per esempio completando la viabilità alternativa al viale Mario Rapisardi e immaginando un po' di cubatura che adesso non c'è». Il caso del Centro direzionale Cibali di Catania è di nuovo al centro delle attenzioni mediatiche. L'annuncio del nuovo tentativo di vendita da parte del Consorzio (in liquidazione), proprietario di 15,9 ettari (erano 17,4, ma una parte è già stata venduta) è servito a riportare l'attenzione sul polmone verde che si estende da via Sabato Martelli Castaldi a via Damiano Chiesa. «Non potrà essere tutto un parco», mette il primo punto fermo l'assessore all'Urbanistica e vicesindaco Paolo La Greca. «Sarebbe molto più grande della villa Bellini. E villa Bellini ha attorno piazza Roma, via Etnea... Lei si sentirebbe sicura a passeggiare in uno spazio verde così grande in una zona che non ha le caratteristiche urbanistiche che esistono attorno a villa Bellini?».

Un passo indietro per farne uno avanti: il Consorzio centro direzionale Cibali accetta offerte, di nuovo, per lo spazio di cui è proprietario (in foto). E che, da piano regolatore attualmente vigente, dovrebbe essere cementificato per costruirci una prosecuzione dell'asse attrezzato e un grande centro direzionale. Un progetto buono per gli anni Sessanta, che tre dei quattro Cavalieri del lavoro hanno tentato

di portare avanti fino agli anni Novanta e che poi è caduto in disgrazia insieme ai suoi promotori. Da allora, il Centro direzionale Cibali è solo uno spazio inedito. Sul quale periodicamente, negli ultimi anni, si sono accesi i riflettori della cittadinanza. Una parte della quale lì sogna un parco, mettendo al servizio dei catanesi quello che adesso è recintato e parzialmente inaccessibile. Per comprarlo, adesso, un punto di partenza sono 4,9 milioni di euro. Quindici anni fa, ce ne volevano 47.

«Ci sono state delle interlocuzioni con la Regione Siciliana affinché acquistasse l'area. Però non se n'è fatto niente. E il punto, per noi, è semplice: il nostro interesse è vendere», afferma il professore Stefano Stanghellini, architetto e urbanista, uno dei professionisti che si stanno occupando di seguire la liquidazione del Consorzio. Venduti i diecimila metri quadrati che danno su via Teano a Fabrica Immobiliare, la società di gestione del risparmio di Francesco Gaetano Caltagirotte, affinché ci costruisca sopra palazzine di social housing, rimane tutto il resto.

«Il Consorzio è di Sicilcassa, che a sua volta è vigilata da Banca d'Italia - afferma il professore - L'interesse pubblico è il principale interesse di tutti gli attori in gioco. Quello nostro, in quanto liquidatori, è non produrre ulteriori perdite: paghiamo le imposte municipali, la recinzione, lo scerbamento per evitare il più possibile incendi. Di recente, anche l'installazione di un sistema di videosorveglianza. È chiaro, però, che sarebbe il

momento perfetto per interloquire con l'amministrazione comunale. Se non ora, quando?».

La soprintendenza ai Beni culturali di Catania ha avviato un'istruttoria per tutelare una parte dell'area: le cave dette "di Rosso Malpelo". «Tutelato quello che si può tutelare, con il vincolo ambientale in corso d'opera e quello del prg vigente, si può ragionare sulle prospettive di riempimento di quel grande vuoto urbano», risponde ancora La Greca. La via maestra sarà il Pug, il Piano urbanistico generale sul quale il municipio sta lavorando. Che potrebbe includere alcune delle zone del Centro direzionale, adibirle parte a viabilità e parte a «completamento» di una zona cresciuta in modo disordinato. Che non si dica, però, che si tratta di edificare un'area verde: «Non tutto è verde e non tutto è terreno vergine - replica il vicesindaco - Aggiungere prospettive significa rendere appetibile per gli investimenti un terreno che al momento non lo è». Per il momento, però, la risposta del professore è tutto tranne che una certezza salda. «Sono temi complicati che attengono alla visione futura della città». E, dato che il Comune i soldi non li ha, c'è tempo per approfondire. ●



Peso: 13-1%, 14-42%

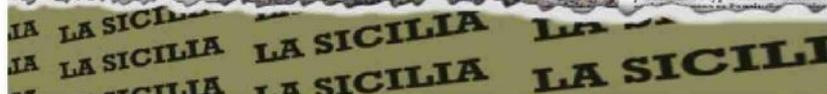


Centro direzionale Cibali in vendita da 47 oggi costa meno di 5 milioni

Il Consorzio, con la sua storia sessantennale, valuta proposte per 159 mila



difficili. A due passi dai confini, poco tempo dopo, viene autorizzata la controversa costruzione dell'Eurospin di via Sabato Martelli Castaldi. Mentre l'attenzione sul centro direzionale è massima, la Regione comincia a guardare l'area con interesse. Ci sono, del resto, 60 milioni di euro - cofinanziati da Fondazione con il Sud - per realizzare appalti e servizi di abitare



Peso:13-1%,14-42%

CATANIA

Resta fra mille incertezze il futuro della Sidra Rischiano pure i lavoratori

Il presidente di Sidra, Mario Di Mulo, sentito dalla Commissione consiliare Partecipate: tante incertezze, eccezion fatta per l'accorpamento con Sie nel marzo 2026.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Sidra, oggi il futuro è fra mille incognite

Commissione consiliare Partecipate. Ieri mattina l'audizione del nuovo presidente Mario Di Mulo
«L'unico punto certo è il passaggio delle competenze a "Servizi idrici etnei" previsto il 31 marzo 2026»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Quale sia il futuro di Sidra, società partecipata del Comune che si occupa del ciclo idrico integrato (captazione dell'acqua, fognatura e depurazione), ancora non è dato sapere. Così come ancora nulla di concreto è stato detto (né è stato chiesto) al presidente Sidra Mario Di Mulo nel corso dell'audizione di ieri mattina in commissione consiliare Partecipate, in merito agli interventi - pur previsti e finanziati - per ridurre le dispersioni nella rete, sul completamento della rete fognaria ed il riuso delle acque depurate.

Di Mulo in commissione ha premesso che «io e il consiglio di amministrazione abbiamo accettato l'incarico solo a condizione che vengano rispettate tutte le procedure di legge, siamo qui da mattina a sera e senza direttore generale. Siamo saliti su un treno in corsa». «L'unico punto fermo ad oggi - ha poi rilevato - resta il

passaggio delle competenze a Sie (Servizi idrici etnei) previsto in data 31 marzo 2026 e la necessità di garantire il servizio nel quattordici mesi che ci separano da quella data. È in corso la redazione del piano industriale per avere un peso in Sie, Aco-set già l'ha presentato e noi siamo in ritardo. Resta l'indecisione politica in merito alla prevista fusione con Catania Rete Gas, di fatto "bloccata" dal 2019. Per Sidra potrebbe esserci uno sbocco nel settore industriale».

Il futuro di Sidra si lega inevitabilmente a quello dei 122 dipendenti della società, di cui «solo due hanno meno di 40 anni - ha rilevato Di Mulo - e di cui solo quelli assunti prima del 31 dicembre 2021 avranno garantito il transito alla Sie. Una clausola su cui non c'è stata apertura. Il subentro in Sie si preannuncia difficile, ma c'è la data e dobbiamo tenerne conto».

È stata la consigliera Serena Spoto (Mpa) a sollevare il punto, spinoso,

delle questioni finanziarie della società. «Stiamo predisponendo il nuovo progetto di bilancio - ha risposto il presidente - che sarà pronto entro il 28 febbraio. Il documento preparato dalla precedente governance non ha superato il vaglio dal collegio sindacale e dai revisori dei conti».

«Non abbiamo rinnovato i contratti di consulenza scaduti il 31 dicembre 2024 - ha aggiunto - a fine gennaio abbiamo approvato il piano di fabbisogno del personale, e venerdì (21 febbraio, ndr) avremo l'incontro con il controllo analogo. Nel piano abbiamo considerato, per la prima volta, anche il personale distaccato da Multiservizi. Per i prossimi mesi ci affideremo ad una agenzia interinale per personale part time al 65%, 15



Peso:13-1%,15-33%

impiegati e 12 operai, abbiamo inoltre avviato sei tirocini post laurea e, prima società partecipata a farlo, una convenzione per il servizio civile da utilizzare come front office».

In termini di servizio non saranno sfuggite ai lettori le recenti turnazioni nella distribuzione, anche se «da circa un mese non siamo più in rotazione» ha detto Di Mulo, rassicurando pure sulle trattative in corso con alcuni fornitori privati per la

prossima estate: «Il livello delle falde - ha concluso - negli ultimi tre anni si è abbassato e gli effetti delle recenti piogge li vedremo tra cinque, sei mesi; quelli della neve fra due anni». ●

Rischiano il posto - fra poco più di un anno - i dipendenti che sono stati assunti dopo il 31 gennaio 2021



L'ingresso alle sede di Sidra in via Gustavo Vagliasindi



Peso:13-1%,15-33%

SCONTRI E PROGETTI TRA EUROPA E STATI UNITI

Intelligenza artificiale, la Ue punta 200 miliardi

Vittorio Carlini, Beda Romano, Biagio Simonetta — a p. 4-5



Peso: 1-13%, 4-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Intelligenza artificiale, dalla Ue investimenti per 200 miliardi

Il summit di Parigi. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen annuncia un mix di fondi pubblici e privati per competere con Cina e Stati Uniti, con l'obiettivo di ripetere il successo del Cern. «Vogliamo essere leader»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha annunciato ieri la nascita di un fondo comunitario da 20 miliardi di euro per promuovere la ricerca e l'innovazione nel delicato settore dell'intelligenza artificiale. L'obiettivo, ha spiegato la presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen, è di contribuire a mobilitare investimenti per un totale di 200 miliardi di euro - grazie ai 150 miliardi di fondi privati già annunciati. Bruxelles vuole replicare il successo del Centro europeo per la ricerca nucleare (CERN).

«Vogliamo che l'Europa sia uno dei continenti leader nell'intelligenza artificiale», ha detto la signora von der Leyen in un discorso durante una conferenza internazionale a Parigi. «Tropo spesso sento dire che l'Europa è in ritardo nella corsa, mentre Stati Uniti e Cina sono già avanti. Non sono d'accordo. Perché la corsa all'intelligenza artificiale è tutt'altro che finita. La verità è che siamo solo all'inizio. La frontiera è in costante movimento».

La Commissione ha annunciato la nascita di un fondo da 20 miliardi di euro da utilizzare nella costruzione di quattro giga-stabilimenti, specializzati nell'intelligenza artificiale. «Questi saranno il più grande partenariato pubblico-privato del mondo nel campo dell'intelligenza artificiale (...) L'obiettivo è che tutte le aziende, non solo le più grandi, possano accedere alla potenza di calcolo su larga scala e costruire il futuro», ha detto la signora von der Leyen.

«Vogliamo - ha aggiunto - replicare

la storia di successo del CERN di Ginevra. Il CERN ospita il più grande acceleratore di particelle del mondo. E permette alle migliori e più brillanti menti del mondo di lavorare insieme. Vogliamo che lo stesso accada nelle nostre gigafactory. Vogliamo mettere a disposizione l'infrastruttura per una grande potenza di calcolo». Nei fatti l'obiettivo della Commissione europea è di cavalcare il successo europeo nel settore dei supercalcolatori.

Alcuni Paesi, più di altri, stanno facendo sforzi in questo settore. Spicca la Francia che ha appena annunciato investimenti per 109 miliardi. Dalla sua il Paese può contare sull'energia (relativamente) a basso costo prodotta dal nucleare, indispensabile per far funzionare i supercalcolatori di cui ha bisogno l'intelligenza artificiale. La Francia poi annovera alcune aziende particolarmente importanti nel settore (si veda il Sole 24 Ore del 20 marzo 2024).

Nel suo discorso la presidente della Commissione europea ha tratteggiato la filosofia dell'Unione europea in un settore delicato, che promette nuove forme di innovazione, ma che lascia trasparire anche non pochi rischi poli-



Peso: 1-13%, 4-40%

tici e sociali. Prima di tutto ha spiegato che l'Europa vuole utilizzare l'intelligenza artificiale in «applicazioni complesse», tendenzialmente nel settore industriale. Poi ha sottolineato l'approccio europeo, cooperativo e favorevole alle cosiddette «fonti aperte».

Tornando al nuovo fondo, Bruxelles ha spiegato che il denaro sarà pubblico e privato. Mobiliterà investimenti per 30 miliardi, che andranno ad aggiungersi ai 150 miliardi di fondi privati annunciati due giorni fa, per portare il totale a 200 miliardi. Dovrebbe essere coinvolta anche la Banca europea degli investimenti. La sua presidente, Nadia Calviño, affermava ieri: «Insieme alla Commissione, il Gruppo BEI staiten-

sificando il sostegno all'intelligenza artificiale, un fattore chiave per l'innovazione e la produttività in Europa».

Non è la prima volta che Bruxelles prende l'iniziativa nel campo dell'intelligenza artificiale. Nel 2024 è entrato in vigore un testo legislativo che regola l'IA a seconda dei rischi che potrebbe comportare (si veda il Sole 24 Ore del 22 maggio scorso). Il provvedimento introduce la possibilità di colpire le imprese con eventuali multe. Successivamente, Bruxelles ha annunciato la nascita di alcuni distretti dedicati all'intelligenza artificiale. Raggruppano potenza di calcolo, analisi dei dati e specifiche

competenze professionali. Sette distretti hanno già visto la luce – tra cui quello situato a Bologna (AITecnopoli). Altri cinque sono attesi a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un fondo comunitario da 20 miliardi sarà usato nella costruzione di quattro gigafactory specializzate nell'IA

I protagonisti

Schede a cura di **Luca Salvio**



Sam Altman, ceo OpenAI
Il 30 novembre 2022 presenta al mondo ChatGPT. È la svolta per l'AI generativa: in pochi giorni diventa il chatbot più usato. OpenAI nasce nel 2015 come laboratorio di ricerca no profit. Altman è uno dei fondatori, in breve diventa leader. Sposta l'asse verso il profitte e anche per questo viene spodestato a novembre 2023. Poi torna in sella. Ha grandi doti politiche e in Silicon Valley conosce tutti: per anni è stato ceo di Y Combinator, il principale incubatore di startup al mondo.



Elon Musk, ceo xAI
Tra i cofondatori di OpenAI c'era anche lui. Nel 2018 ha sbattuto la porta in contrasto con Altman. Ora ha lanciato un'offerta da 100 miliardi di dollari sulla parte no profit dell'azienda. E ha una causa aperta contro Altman. Gli interessi di Musk sull'AI sono ampi, a partire da Tesla e la guida autonoma. Musk ha poi fondato xAI nel 2023 per una AI «veritiera e massimamente curiosa». Uno dei primi prodotti di xAI è stato il chatbot Grok, integrato in X (ex Twitter).



Jensen Huang, ceo Nvidia
All'ultimo Ces di Las Vegas c'era una lunga coda per ascoltare il suo keynote. È ormai una star. Sempre con la giacca di pelle. Nvidia fino a poco tempo fa era conosciuta quasi solo per le schede grafiche per il gaming, ma sotto la sua guida è diventata leader nei chip per l'AI e una delle aziende più capitalizzate al mondo. Jensen Huang ha cofondato l'azienda nel 1993. È nato a Taiwan, terra dei chip, ma ha studiato ingegneria alla Oregon State University e alla Stanford University.



Demis Hassabis, DeepMind
Neuroscienziato e informatico britannico, Hassabis è tra i cofondatori, e ceo, di DeepMind, la società di intelligenza artificiale acquisita da Google nel 2014. DeepMind ha raggiunto la fama globale con AlphaGo, il primo programma a battere un campione umano di Go, e con AlphaFold, capace di prevedere la struttura delle proteine. Oggi guida lo sviluppo di Gemini, il modello di intelligenza artificiale generativa di Google, competitor di ChatGpt.



Liang Wenfeng, DeepSeek
Sconosciuto ai più fino a pochi giorni fa, quando alcuni report hanno impressionato gli addetti ai lavori: il modello open source DeepSeek-R1 ha performance ai livelli di OpenAI con costi di sviluppo nettamente inferiori. Lui dell'azienda è il fondatore. Matematico autodidatta, nelle assunzioni preferisce laureati umanistici e Gen Z. Ha riportato la Cina al centro della scena. Sam Altman è convinto che DeepSeek abbia utilizzato senza autorizzazione i modelli di OpenAI.



Satya Nadella, Microsoft
Ceo di Microsoft dal 2014, Nadella ha rivoluzionato l'azienda. Da Windows e Office, ha spostato il business su cloud e, più di recente, intelligenza artificiale. Si deve a Microsoft, che ha investito miliardi, se OpenAI è quello che è oggi. Ed è Nadella che ha voluto tenere Altman in sella. Nel frattempo nei prodotti Microsoft ha integrato Copilot. Così il manager nato in India, dove si è laureato prima di specializzarsi negli Usa, è diventato il volto dell'AI in ambito aziendale.



Foto di gruppo. Il presidente francese Emmanuel Macron, il primo ministro indiano Narendra Modi e il segretario generale dell'Onu Antonio

Guterres al centro della foto di famiglia con i partecipanti all'Artificial Intelligence (AI) Action Summit al Grand Palais di Parigi



Peso: 1-13%, 4-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

L'OPERAZIONE

Mafia, maxi blitz a Palermo con 181 arresti di boss e colonnelli

Maxi-operazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo. Disposti fermi e arresti di 181 persone. L'inchiesta, condotta dai carabinieri e coordinata dal procuratore Maurizio de Lucia e dalla procuratrice aggiunta Marzia Sabella, ha svelato gli affari dei

clan, fra traffico di stupefacenti, estorsioni e controllo del gioco online. — a pagina 14

Palermo, 181 arresti La mafia ritorna tra tech e nuovi adepti

Criminalità. La maxi operazione dei carabinieri svela business, nuova organizzazione e carceri colabrodo. Meloni: «Lo Stato non arretra»

Nino Amadore
PALERMO

Modernità e tradizione si incrociano nei mandamenti di Palermo alla ricerca di una vero rilancio della mafia nel capoluogo siciliano. Ci sono i giovani, sempre più affascinati da Cosa nostra, e ci sono i vecchi, nel frattempo usciti da lunghe detenzioni che provano a riorganizzare il tutto. E in aiuto c'è la tecnologia: basta summit di mafia in bar, ristoranti o catapecchie ora le "riunioni", chiamiamole così, si fanno con i criptofonini così possono partecipare anche i detenuti. Perché le carceri, sembra chiaro, sono un colabrodo: entra di tutto e quindi anche i telefonini criptati. È questo il quadro aggiornato dei movimenti di Cosa nostra palermitana che emerge dalla maxi operazione dei carabinieri che ieri hanno eseguito 183 misure di cui 181 arresti al culmine delle indagini coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo siciliano guidata da Maurizio De Lucia.

«Un'operazione straordinaria, un risultato che conferma l'impegno incessante dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata - dice la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni -. La criminalità organizzata è alle strette. Lo Stato c'è e non arretra».

Traffico di stupefacenti, estorsioni, controllo del gioco online continuano a essere i business prediletti delle famiglie mafiose palermitane in cui compaiono nuove figure e vecchi arnesi in un vorticoso giro di affari, violenza e ricerca di nuove relazioni anche istituzionali come è emerso in una precedente inchiesta. Sono stati disarticolati i principali mandamenti mafiosi: dal cuore di Palermo (Tommaso Natale, Porta Nuova, Noce, Pagliarelli) fino a Carini a ovest e Bagheria a est. Il dato acquisito è quello del coordinamento e della gestione intermandamentale degli affari più delicati e lucrosi con un ruolo preminente dei mandamenti cittadini su quelli della provincia.

Ed è in questo contesto che i

criptofonini assumono un ruolo fondamentale: non potendo arrivare a ricostituire la Commissione provinciale i boss parlano e decidono all'interno delle community ristrette create grazie ai software. Uno dei software in uso è No1bg. «Da questa indagine emerge l'estrema debolezza e permeabilità del circuito penitenziario di alta sicurezza che dovrebbe contenere la pericolosità dei mafiosi che non sono al 41 bis. L'inchiesta di Palermo mostra chiaramente che il sistema di alta sicurezza è assoggettato al dominio della criminalità» dice il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melil-



Peso: 1-3%, 14-38%

lo. Un messaggio che arriva chiaro lì dove deve arrivare: la commissione parlamentare Antimafia è al lavoro su proposte di modifiche normative più restrittive sull'applicazione dell'articolo 41-bis e dell'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario. «È ormai flebile la differenza tra lo stare in carcere o no - aggiunge De Lucia, che non manca di sottolineare le difficoltà di organico della procura dove mancano 13 magistrati - la disponibilità da parte dei detenuti di cellulari per comunicare e realizzare anche dei collegamenti video pone un serio problema».

Chi nel frattempo è uscito dal carcere ha trovato un ambiente favorevole: soprattutto nelle borgate cresce il fascino di Cosa nostra. Ai giovani piace la mafia e l'organizzazione li accoglie, li indottrina con vere e proprie "lezio-

ni di mafia" spiegando i principi di quelli che vengono definiti i "padri fondatori". Gli affari vanno alla grande soprattutto per quanto riguarda il traffico di droga e anche in questo caso Cosa nostra è collegata alla 'ndrangheta: «La mafia cerca di risollevarsi tornando ad avere relazioni importanti, con alcuni soggetti come la 'ndrangheta - dice Melillo -. Il rapporto con la 'ndrangheta è sempre più stretto e questo innesca trasformazioni nei tradizionali modelli di Cosa nostra quando si affaccia in mercati più ampi».

E poi ci sono le estorsioni: queste inchieste ne hanno documentate almeno 50, tra cui l'imposizione delle forniture ai ristoranti di Sferracavallo e Mondello. In pochi hanno denunciato, dicono gli inquirenti. «Il tema mafioso sembra essere ai margini del dibattito

pubblico, mentre la questione va messa al centro delle politiche pubbliche» dice ancora Melillo che sull'impegno del governo e sulla possibilità che l'esecutivo possa fare di più contro nella lotta alle mafie Melillo ha risposto: «Tutti possiamo fare di più».

PAROLA CHIAVE

#Criptofonini

Si tratta di smartphone che sono dotati di particolari sistemi di cifratura e ciò li rende potenzialmente inviolabili e a prova di intercettazione. Hanno lo stesso hardware dei telefonini normali ma, grazie ai software, hanno sistemi di cifratura superiori al normale telefono sul mercato.

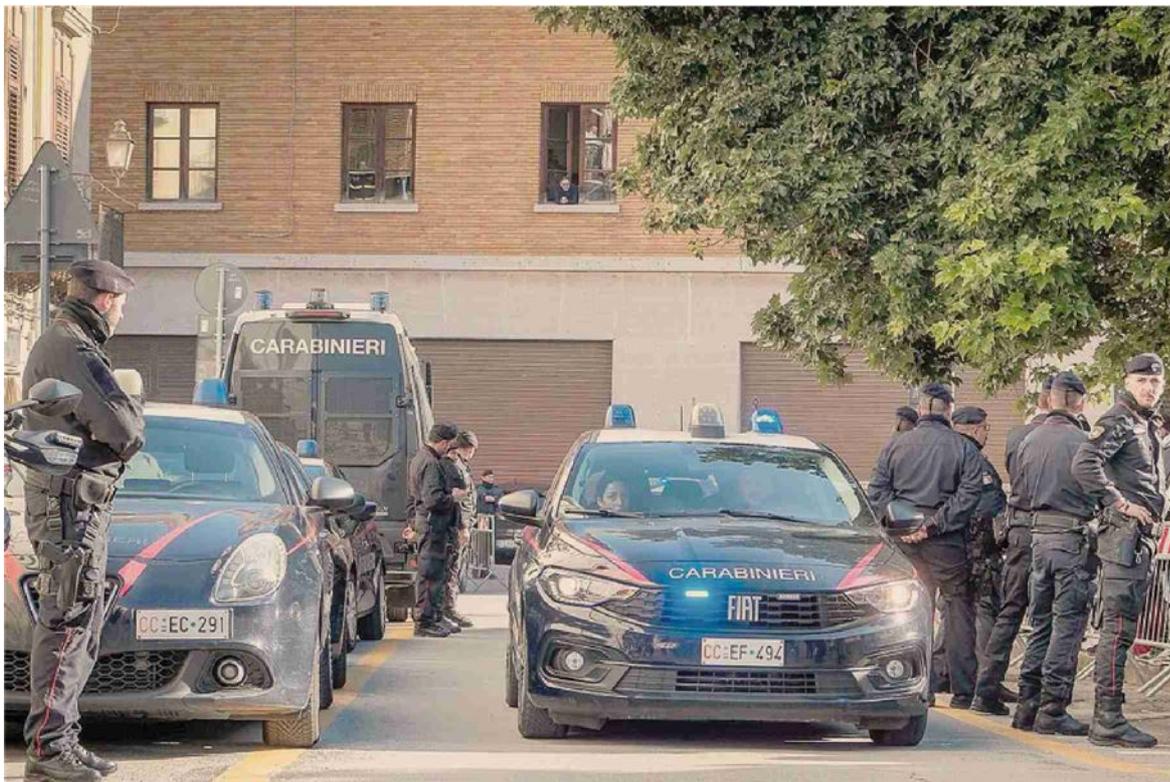
Ai giovani piace la mafia e l'organizzazione li accoglie e li indottrina con vere e proprie lezioni su Cosa Nostra



PROCURATORE CAPO DI PALERMO

«Cosa nostra non è in una fase di sommersione, le indagini dimostrano che è attiva e presente sul territorio e dialoga con strumenti e tecnologie

innovative. Lo Stato continua a lavorare pur nella carenza di uomini, in Procura mancano 13 sostituti» ha detto il capo della Procura di Palermo Maurizio de Lucia (nella foto).



Maxi operazione a Palermo.

Disposti fermi e arresti per 181 persone, tra boss, colonnelli, uomini d'onore nel capoluogo siciliano e nella provincia



Peso: 1-3%, 14-38%

**Crisi St di Catania
l'azienda diserta
l'audizione all'Ars**

SERVIZIO pagina 12

A vuoto il vertice sulla St di Catania

Audizione all'Ars sulla crisi, l'azienda non si è presentata: riconvocata fra tre settimane

PALERMO. Ieri si è provato invano a diradare le nubi che si sono addensate sul futuro della STMicroelectronics di Catania, dopo le voci insistenti, finora non smentite, di ipotesi di ricorso a cassa integrazione e sospensione della produzione nell'ambito degli stabilimenti del gruppo a seguito della crisi innescata dal calo di ordini di auto elettriche in Europa. Era in programma un'audizione sul caso in commissione Attività produttive dell'Ars, ma l'azienda non si è presentata. Secondo quanto riferisce la Fismic-Confsal etnea, l'azienda avrebbe fatto sapere di avere bisogno di una convocazione con più tempo per organizzarsi, almeno tre settimane. Così al presidente della commissione, Gaspare Vitrano, non è rimasto altro da fare che programmare una nuova convocazione fra tre settimane. Il sindacato, che teme pericolose conseguenze dall'eventualità che il gruppo sposti la produzione in Cina, ha confermato che sarà mantenuto lo stato di agitazione nel sito catanese. «Oggi è rischio - ha scritto la Fismic-Confsal - la credibilità dell'intero board aziendale di STMicroelectronics e questo assume un si-

gnificato dal sapore molto amaro. Un significato opposto al messaggio che l'azienda lanciò ad azionisti e lavoratori nel 2022 al Capital market day. Tutte le previsioni rassicuranti e positive si sono rivelate errate su più fronti e dalle notizie che trapelano non si prevede nulla di buono per il prossimo futuro».

Da parte sua, la deputata regionale del M5S, Lidia Adorno, che aveva sollecitato l'audizione, ha annunciato la presentazione di una risoluzione urgente che impegni il governo regionale «a incalzare il ministero delle Imprese a convocare il tavolo tecnico per avere chiarezza sul destino occupazionale dei lavoratori del polo industriale della STMicroelectronics e di tutto il comparto». Per Adorno «è stata grave l'assenza dell'azienda all'au-

dizione. La Sicilia non può permettersi un trattamento simile, specialmente da parte di un'azienda che ha beneficiato e beneficia di fondi pubblici per milioni di euro. Non perderemo un giorno a tutela dei lavoratori». Critiche anche da Pd.

È poi intervenuto l'assessore regio-

nale alle Attività produttive, Edy Tamajo: «Ho intenzione di organizzare un tavolo di confronto al quale invitare i rappresentanti del Mimit, quelli della STMicroelectronics e le parti sociali per affrontare le prospettive industriali degli stabilimenti di Catania». Lo ha detto «a margine della riunione della Terza commissione dell'Ars, durante la quale è stata decisa l'elaborazione di una risoluzione per affrontare le criticità dell'azienda e avviare un dialogo strutturato con tutte le parti coinvolte».

«STMicroelectronics - ha aggiunto Tamajo - è un asset strategico per il nostro territorio e per l'intero comparto dell'alta tecnologia in Italia. Catania è un polo di eccellenza. Il nostro obiettivo è garantire che possa continuare a crescere e creare lavoro». ●

Critiche da sindacati e opposizione, risoluzione dei cinquestelle Tamajo: «Riunirò un tavolo tecnico»



Nubi sul futuro della ST di Catania



Peso: 1-1%, 12-24%

UNICREDIT, UTILE DA 9,7 MILIARDI

MILANO. UniCredit chiude il cerchio con 26 miliardi agli azionisti nell'arco del piano e archivia il 2024 con un utile record a 9,3 miliardi, che sale a 9,7 miliardi incluse le Dta, e ricavi a 24 miliardi. Allo stesso tempo, non esclude un rilancio su Banco Bpm se ci dovessero essere le condizioni e guarda con ottimismo a Commerzbank e all'opportunità di colloqui con la Cancelleria, sintesi del voto imminente in Germania. Ma, soprattutto, si rafforza con il 5% in Generali su cui, però, non c'è alcuna ambizione di acquisizione. Il Ceo, Andrea Orcel, ribadisce poi che «la crescita inorganica» deve rispettare i «rigorosi criteri finanziari e strategici» che la banca si è data e non disdegna anche l'opportunità «stand alone, basata su crescita e distribuzione», indicandola come una strada «convincente grazie ad una appetibile diversificazione geografica, una clientela e un

business mix di qualità». Il tutto anche per garantire la giusta valorizzazione ai soci. E in questo senso rientra l'obiettivo di aumentare i dividendi del 50% da quest'anno e di raggiungere i 10 miliardi di utile nel 2027. In Borsa, però, la reazione è negativa con il titolo sotto vendita, ma che recupera a fine giornata dopo aver toccato in mattinata -3% sulle ipotesi di stampa di un disimpegno di Delfin, socio con il 2,7%, e che a sua volta è impegnata nella partita Mps-Mediobanca-Generali. «Il mio lavoro - dice Orcel - è fare in modo che sia la decisione sbagliata se davvero stanno considerando di vendere». Fonti vicine alla holding della famiglia Del Vecchio esprimono, però, «soddisfazione» per i risultati raggiunti dalla banca.



Peso:9%

Rete idrica comunale la gestione passa alla Sie

SCORDIA. La società etnea fornirà il servizio per i prossimi 29 anni
Il sindaco Barchitta: «Atto che nasce da un accordo con l'Ati nel 2005»

SCORDIA. La gestione della rete idrica comunale è ufficialmente transitata sotto quella della Sie, i servizi idrici etnei, società a capitale misto, pubblico e privato che si occuperà di fornire il servizio per 29 anni alle 7240 utenze scordiesi.

I termini dell'accordo sono stati spiegati nel corso di una riunione convocata dal sindaco, Francesco Barchitta, che si è svolta nel salone di rappresentanza di Palazzo Modica, sede istituzionale del Comune alla presenza della Giunta comunale. Tra gli invitati anche i capigruppo consiliari e i rappresentanti delle tre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil. Presenti all'incontro i consiglieri comunali, Rosario Minissale, Salvatore Centamore ed Eugenio Russo, nella doppia veste di consigliere e sindacalista Eugenio Russo. A rappresentare la Sie, il direttore Giovanni Rao, per l'ufficio tecnico comunale, Antonino Bentivegna. L'incontro è stato introdotto dal sindaco che ha voluto precisare come la decisione di "esternalizzare" il servizio idrico non è dettata dalla carenza di organico o dalla evasione (quasi il 50%) che riguarda anche il servizio i-

drico, oltre Imu e Tari. «Si tratta - ha detto il primo cittadino - di un adempimento che nasce dall'accordo tra Ati e Sie, sottoscritto nel 2005 e a cui hanno già aderito i comuni della Provincia. Ciò permetterà maggiori investimenti per potere intervenire sulla rete idrica ormai vetusta». «Si tratta di un adempimento di legge - ha ribadito il direttore Sie, Giovanni Rao - a breve ci sarà un gestore unico, con tariffe uniche che varranno per

tutta la provincia e con interventi che cercheranno di ottimizzare il servizio nel più breve tempo possibile». I cittadini riceveranno le bollette con cadenza trimestrale e nei contratti che non lo hanno previsto in precedenza sarà inserita una cauzione provvisoria.

Il personale comunale, in una prima fase di transizione, rimarrà a dispo-

sizione della Sie, quindi sarà allocato in altri servizi. Dura la reazione del M5S alla decisione del Comune imputata al mal governo e inefficiente gestione del servizio acquedotto e acque reflue. Una decisione che Movimento 5 Stelle Scordia ritiene inaccettabile.

«L'acqua è un bene comune e un diritto universale, che pertanto dovrebbe essere gestito esclusivamente da istituzioni pubbliche».

LORENZO GUGLIARA



Peso: 25%

**Neutrini cosmici
la nuova Fisica
nasce in Sicilia**

| LEANDRO PERROTTA pagina 8

Neutrini cosmici la nuova Fisica nasce dalla Sicilia

Km3net. La collaborazione internazionale svela oggi la scoperta storica dell'osservatorio voluto da Infn Catania e dal prof. Migneco

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Si intitola "dalle profondità del cosmo alle profondità del Mediterraneo" l'incontro in programma oggi alle 16,15 al Dipartimento di Fisica e Astronomia "Ettore Majorana" dell'Università di Catania. Si annuncia una scoperta scientifica potenzialmente rivoluzionaria sui neutrini cosmici. A farla la Collaborazione Km3net in un collegamento streaming internazionale. Ci saranno infatti interventi anche da Roma, da Parigi e da Amsterdam ovvero le sedi dei tre centri di ricerca - l'Istituto nazionale di Fisica nucleare Infn, il Centre National de la Recherche Scientifique francese e il Nikhef dei Paesi Bassi - che ne sono i referenti principali. Ma il luogo della scoperta è la Sicilia, precisamente il rivelatore Arca, enorme osservatorio ancorato sul fondale del Mediterraneo a 3.459 metri di profondità al largo di Porto Palo di Capo Passero,

I dettagli verranno dati nel pomeriggio, ma la portata è già chiara: è stato captato «uno straordinario segnale proveniente dal cosmo che apre nuovi scenari per lo studio della fisica dell'Universo e dei suoi fenomeni esplosivi». L'evento, aperto al pubblico, sarà introdotto dal direttore dei Laboratori nazionali del Sud di Infn Santo Gammino, dalla direttrice della sezio-

ne Infn di Catania Alessia Tricomi e dal direttore del Dfa Stefano Romano, che presenteranno, con le ricercatrici ed i ricercatori internazionali, il fondamentale contributo prestato dalle strutture di ricerca catanesi e siciliane.

Un successo che parte da lontano, dalla fine degli anni '90. Arca è infatti «un'opera scientifica e ingegneristica di proporzioni enormi», come racconta il professore Emilio Migneco, fisico dell'Università di Catania e fondatore dei Laboratori nazionali del Sud (Lns). «L'idea di realizzare il telescopio sottomarino - ricorda Migneco - mi fu stimolata da un colloquio romano con Antonio Capone, collega dell'Università La Sapienza di Roma. Con lui ed altri ricercatori iniziammo a lavorare sull'argomento nell'ambito della Collaborazione Nemo (Neutrino Mediterranean observatory). Erano anni in cui cominciava a operare al Polo Sud il grande osservatorio "IceCube" americano, gli albori di una ricerca che sembrava ancora molto lontana. Ma spesso noi fisici abbiamo la visione sufficiente per vedere cosa ci porterà il futuro della ricerca». Per Migneco iniziano anni di indagini sul campo, «innanzitutto sul luogo adatto, abbiamo esplorato in tutti i mari italiani, dall'isola d'Elba alle Eolie. Alla fine il posto adatto era a 80 km dalla Sicilia, sia per la trasparenza delle acque che

per la profondità di oltre 3.000 metri. E lì è iniziata una grande corsa per trovare le tecnologie adatte. E i finanziamenti, naturalmente, da quelli di Infn a quelli europei. E della Regione Siciliana, che ha avuto un grande ruolo».

Del resto Catania, e i Laboratori nazionali del Sud, continuano ad essere centrali per il progetto: «Abbiamo fatto una base vicino al molo di Porto Palo, una vecchia struttura che era dedicata alla vendita di vini. Lì arrivano i terminali dei cavi elettro-ottici collegati ai grandi rilevatori, oltre 20mila, nelle profondità del mare. E poi da lì partono i collegamenti con i Lns a Catania». Oggi, 25 anni dopo l'inizio di quell'esperimento, il progetto internazionale si chiama «Km3net perché indica la dimensione ideale per il rivelatore di neutrini, il chilometro cubo, che raggiungeremo tra qualche anno». E soprattutto questo ha proiettato «la Sicilia su un livello di centralità internazionale in un progetto con a oggi oltre 300 ricercatori. E che comprende anche Orca, un altro rivelatore al largo di Tolone in Francia». La scoperta eccezionale che verrà rivelata oggi insomma «ha inizio molti anni



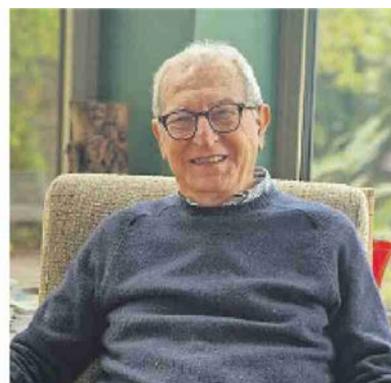
Peso: 1-1%, 8-42%

TUTTO HA INIZIO NEL '99

«Abbiamo saputo vedere il futuro della ricerca con l'Isola protagonista in una competizione di livello mondiale»

fa, da una scelta che mi ha portato personalmente a cambiare campo di ricerca così come fatto da molti altri ricercatori etnei. Una grande impresa in un contesto di competizione di livello mondiale», conclude.

A sinistra la posa al largo di Porto Palo di uno dei rilevatori ottici. Sotto i Lns (Laboratori nazionali del Sud) di Infn a Catania. In basso a destra il prof. Emilio Migneco



Peso: 1-1%, 8-42%

Cateno e la rettrice i traghettatori dello Stretto La provincia detta legge

di **Accursio Sabella**

MESSINA -- L'enorme tela di Alonzo Rodriguez riveste una parete della Sala giunta di Palazzo Zanca. «Fu trovata in una chiesa crollata per il terremoto - racconta il sindaco Federico Basile - e fu portata qui tanti anni fa. La stiamo restaurando». Messina oggi somiglia a quella tela, sopravvissuta al crollo del vecchio potere. «In questi giorni discuteremo il bilancio di previsione - spiega il sindaco - da qualche anno per fortuna, possiamo anche programmare». Per diverse stagioni, infatti, in città il tempo è stato un concetto elastico: «Nel 2018 - racconta Basile - il Comune ha pagato debiti degli anni '90, l'ultima vera opera è stata il tram costruito nel '98, lo stadio, finanziato con i fondi di Italia '90 è stato terminato nel 2000, il Porto di Tremestieri che stiamo completando, è stato iniziato nel 2009... Noi - aggiunge - stiamo aprendo molti cantieri e recuperando zone come le Ex officine Gazzi, passate al Comune dopo un accordo con Rfi».

A pochi metri dalla stanza del sindaco, il bar Ristoro è piccolo, ma fornito e affollato: «Dal 2018, a Messina non comanda più nessuno. O meglio, solo la buona amministrazione», rivendica Giuseppe Schepis, consigliere comunale di Sud chiama Nord. Dopo il primo scossone del 2013, con l'elezione dell'"irregolare" Accorinti, la città, stanca della sua borghesia, dei baronati e di una massoneria che non sembra incidere più come una volta, nel 2018 ha puntato su Cateno De Luca, che ha vinto contro destra e sinistra. «Un terremoto politico», ricorda Basile. «La sostituzione di un potere a un altro - è invece la lettura del segretario messinese della Cgil, Piero Patti

- visto che De Luca con i suoi uomini decide ovunque: dalla giunta alle partecipate, come la Messina social city che ha 1.200 dipendenti. Più di quelli dell'intero Comune».

Il tramonto del vecchio potere

Messina è rimasta uguale per anni, governata da Giuseppe Buzzanca prima e Francantonio Genovese poi, il cui potere si è sgonfiato, come i grossi enti di formazione. Ma quel potere non è sparito. Se Buzzanca è tornato al suo lavoro di nutrizionista, l'ex segretario regionale del Pd, poi passato a Forza Italia, già condannato per truffa, ha lanciato il giovane figlio Luigi in politica. Dopo una prima elezione all'Ars, Genovese jr ha fallito il secondo tentativo e adesso guarda alla nuova creatura di Lombardo, Lagalla e Miccichè.

I due palazzi

Un viale divide i palazzi dell'Università e del tribunale. Dopo il passaggio alla guida della procura di Palermo di Maurizio De Lucia, che qui ha lasciato un buon ricordo, al vertice della procura messinese sono andati prima Rosa Raffa, poi Antonio D'Amato. Nel 2024, l'ultima inchiesta su potere e politica: è stato arrestato per corruzione il candidato sindaco del centrodestra Maurizio Croce che a novembre ha patteggiato.

Attraversi la strada e al primo piano del Rettorato, la professoressa Giovanna Spatari è cordiale e sorridente. Un anno e mezzo fa, un'altra inchiesta ha portato alle dimissioni del suo predecessore Salvatore Cuzocrea, così come era già accaduto per Franco Tomasello. «Ho dovuto stringere i tempi per il mio insediamento - racconta Spatari - ma ho trovato un clima di grande serenità». Nessun riferimento agli scandali, nelle parole della rettrice. L'Ateneo che ospita ogni anno tremila studenti stranieri è anche la più grande azienda di Messina: tra Università e

Policlinico si contano circa duemila dipendenti, più i 400 di Unilav, la società che si occupa di servizi collaterali. Per molti, tra le strade e gli uffici della città, Spatari, sensibile al tema della parità di genere, è la persona giusta per voltare pagina. «Dobbiamo lavorare - dice - affinché i nostri giovani non vadano via, attraverso un collegamento col territorio».

L'unico imprenditore

«Quasi tutti abbiamo un figlio fuori», raccontano però nei piccoli bar del centro. Anche perché, da queste parti, oltre al lavoro pubblico, c'è poco altro. «Imprenditori? Ce n'è solo uno». Una famiglia, in realtà: quella dei Franza. La Caronte & Tourist, oggi conta su 1.200 dipendenti. Adesso, sui traghetti che fanno la spola tra Sicilia e Calabria, si è stesa l'ombra del Ponte. Ma ecco la sorpresa: poco meno di un mese fa, l'ad Vincenzo Franza, in Consiglio comunale, ha benedetto l'opera, invitando ad andare oltre il sì o il no, per pensare al "come". «Lo dice perché sa bene che il Ponte non si farà mai», maligna qualcuno.

La politica di provincia

Il potere politico di Messina, invece, ha radici in provincia. È il caso dello stesso De Luca, cresciuto a Fiumedinisi, ma anche del segretario leghista Nino Germanà, di Brolo come Pippo Laccoto che del piccolo Comune è il sindaco. Di Barcellona Poz-



Peso: 6-38%, 7-36%

zo di Gotto sono il forzista Tommaso Calderone e il meloniano Pino Galluzzo. Messinese è invece la sottosegretaria Matilde Siracusano, compagna del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. C'è anche un De Luca messinese, cioè Antonio, capogruppo all'Ars del M5S, ma i grillini non sono riusciti a portare nemmeno un consigliere a Palazzo Zanca. Dove il sindaco Basile, intanto, ha perso la maggio-

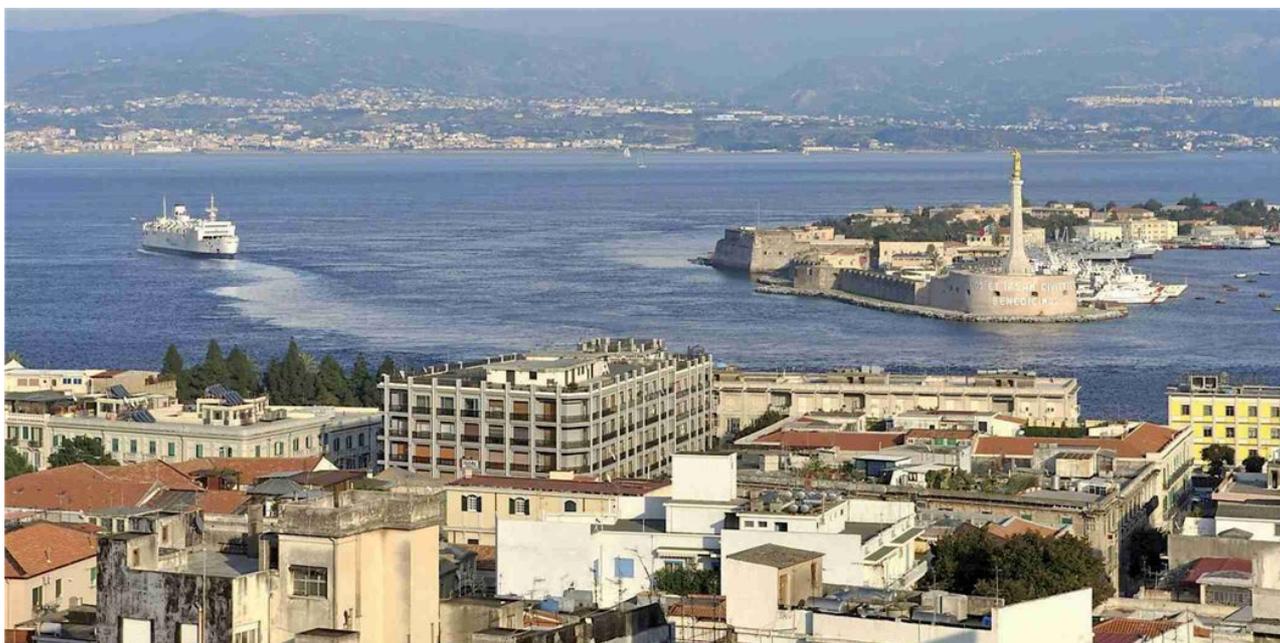
ranza: «Ma dialoghiamo con tutti. Io e Cateno? Diversi, ma andiamo molto d'accordo», racconta, mentre chiude la porta della Sala giunta, davanti ai 35 metri quadrati del "Cenacolo" di Rodriguez. Il potere di Messina, oggi, è nelle mani di De Luca e dei suoi, da qualche giorno più vicini al centrodestra e a Schifani. Saranno loro a decidere se a Messina è il tempo della ricostruzione, del restauro o della restaurazione.

***I leader oggi vengono da Barcellona, Brolo e Fiumedinisi
La novità è il sì di Franza al Ponte***

Basile, fedelissimo di De Luca, al traguardo di metà mandato. Spatarì guida un Ateneo che "chiede serenità": la città in cerca di equilibri dopo le inchieste



Il modellino
Cateno De Luca con il sindaco di Messina Federico Basile nel corso di una manifestazione De Luca, leader del movimento Sud chiama Nord, tiene in mano un modello del Ponte di Messina



Peso: 6-38%, 7-36%

I volti

Siracusano

Matilde Siracusano (Fi) è sottosegretaria nel governo Meloni



Spatari

Prima rettrice donna, si è insediata dopo gli scandali nell'Università

Vincenzo Franza

Amministratore delegato della Caronte&Tourist che gestisce i traghetti



Peso:6-38%,7-36%

Dirigenti, è scontro oggi slitta la giunta Il nodo "esodati"

MARIO BARRESI pagina 6

Dirigenti, oggi un'altra fumata nera la fronda dei "conservatori" spinge

Slitta la giunta. A Schifani non basta la rotazione: 4-5 fuori. Ma c'è chi pensa a un rinvio di 6 mesi

MARIO BARRESI

Il toto-nomine, per le poltrone ancora da assegnare, impazza da giorni. E durerà ancora per un po', visto che sui dirigenti regionali non c'è ancora la quadra. La seduta di giunta, ipotizzata per oggi, non si farà. Ufficialmente perché **Renato Schifani**, rientrato ieri dalla Bit di Milano, ha altre incombenze in agenda, in una giornata in cui, tra l'altro, all'Ars è prevista aula. E si dovrà ancora aspettare per conoscere i 17 vertici dei dipartimenti regionali in scadenza domani. L'ipotesi più plausibile, dunque, è che oggi s'intensifichino le trattative all'interno di una maggioranza spaccata (anche all'interno dei singoli partiti), per poter chiudere la partita nelle prossime 24 ore. Ma comincia a serpeggiare l'ipotesi di una proroga di sei mesi per tutti i super burocrati col contratto agli sgoccioli.

Ed è proprio questo il vero nodo dell'ultima giostra della burocrazia regionale. Da un lato c'è il governatore che non si accontenta di una semplice rotazione nei dipartimenti in cui il dirigente è in sella da oltre cinque anni. La linea di Schifani è che «non possono restare tutti, semplicemente spostandosi da un posto all'altro». Fatte le debite eccezioni (e **Salvo Cocina** alla Protezione civile è sicuramente una di queste), per il presidente della Regione c'è la necessità di «fare entrare forze nuove» mantenendo uno zoccolo duro di confermati, ma promuovendo l'ingresso di altri dirigenti generali di prima nomina. «Sarebbe un messaggio importante per tutta la burocrazia regionale», è la tesi, confermata anche a chi in questi giorni ha avuto modo di affrontare il tema col presidente nella sua

trasferta alla Bit di Milano. Schifani, partendo dal presupposto che non tutti sono all'altezza del compito («alcuni certe volte non mi rispondono nemmeno al telefono quando ci sono delle emergenze»), è convinto che il semplice turn over non sia sufficiente. E che inserendo «nuova linfa» si otterrebbe un doppio effetto: stimolare chi resta, ma soprattutto far capire alle decine di dirigenti dei servizi, finora tagliati fuori dall'olimpico della burocrazia siciliana, che «chi lavora bene può avere l'opportunità di crescere». Il postulato del ragionamento è matematico: almeno quattro-cinque degli attuali vertici uscirebbero dal giro.

Ma si dà il caso che ogni dirigente (compresi quelli stimati dal presidente e dal suo cerchio magico) abbia uno sponsor fra le forze del centrodestra. E dunque la questione si sposta dalla (pur opinabile) questione di merito-crazia all'ennesimo scontro politico. I casi più emblematici sono almeno tre. Il primo è da giorni agli onori della cronaca: **Carmelo Frittitta** (Attività produttive), al centro di uno scontro fra il governatore e l'assessore **Edy Tamajo**: i rapporti fra i due sono ormai ai verbi difettivi. L'appello delle associazioni di categoria per una deroga alla direttiva Anac (rotazione di chi occupa lo stesso ruolo da oltre cinque anni) hanno avuto l'effetto opposto a quello sperato: Schifani, quasi certo che l'ispiratore del pressing sia il suo ex del-fino forzista (con lo zampino di **Totò Cardinale**), non ne vuole sapere: Frittitta deve lasciare le Attività produttive. Lì a qualcuno piacerebbe la promozione di **Roberto Rizzo**, ma il favorito

resta **Dario Cartabellotta**, a sua volta *highlander* dell'Agricoltura, dove andrà **Fulvio Bellomo**, lasciando lo Sviluppo rurale ad **Alberto Pulizzi**, che a sua volta farà spazio a una new entry alla Pesca. Niente deroga per gli altri "over 5" **Carmen Madonia** (Personale) e **Calogero Beringhieri** (Urbanistica).

Ma i due casi aperti riguardano posti che vengono difesi un'area di Fratelli d'Italia. E se **Mario La Rocca** (già braccio destro di **Ruggero Razza** prima e della moglie **Elena Pagana** poi) sembra spuntarla ai Beni culturali, nonostante rapporti non idilliaci con l'assessore **Francesco Scarpinato**, lo stesso non si direbbe per **Giuseppe Battaglia**, molto legato a un altro musumeciano di peso come **Toto Cordaro**. L'assessora **Giusi Savarino** ha accettato di buon grado la staffetta con **Dorotea Di Trapani** al Corpo forestale. E potrebbe (o vorrebbe) vedere azzerati tutti i suoi vertici; oltre a **Beringhieri** sembra in uscita **Patrizia Valenti** (Ambiente). Pure **Mimmo Turano** s'è arreso al cambiamento: fuori sia **Maurizio Pirillo** (Formazione), sostituito dalla matricola **Rossana Signorino**, sia **Giovanna Segreto** (Istruzione). Per il resto il puzzle è composto dalle conferme. La Dc mantiene integro il blocco dei suoi assessorati: **Silvio Cuffaro** (Patrimonio), **Salvo Taormina** (Autonomie locali), **Ettore Foti** (Lavoro). Confermato anche **Vincenzo Falgares** (Programmazione), l'altro nuovo ingresso è **Vitalba Vaccaro** all'Arit. Ma nelle prossime 24 ore qualcosa può ancora cambiare. O magari tutto resterà com'è fino all'estate. Sarebbe la vittoria dei "conservatori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 6-37%

Faraone (Iv): «Perché Cocina resta?»

«Da un lato Schifani parla di rotazione nel rigido rispetto delle indicazioni dell'Anac. Dall'altro, però, dimentica la regola per alcuni burocrati, confermati nonostante siedano in quei posti da tempo immemore. Incomprensibile più di tutte sarebbe la conferma di Salvatore Cocina a capo della Protezione civile, settore delicatissimo in cui spesso si spende in deroga alle normative d'appalto, nonostante i disastri sull'emergenza idrica. Cosa c'è dietro?» Lo dice il deputato Iv Davide Faraone, che annuncia «interrogazione urgente alla Camera e all'anticorruzione».



Peso:1-1%,6-37%

L'ULTIMA GIORNATA DELLA BIT

Sicilia sul podio per la reputazione turistica «A Milano l'immagine di una terra attrattiva»

MILANO. «L'ingresso della Sicilia sul podio della classifica di Demoskopika per reputazione turistica, accanto a realtà consolidate come Toscana e Trentino Alto Adige è un'ulteriore prova del valore della nostra offerta. Dalle nostre bellezze naturali e culturali all'eccellenza della nostra enogastronomia e ospitalità, tutto concorre a rendere la Sicilia una meta sempre più attrattiva». Lo afferma il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani.

Soddisfatto anche l'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata, che, riferendosi alla classifica, parla di «un mix integrato di ingredienti che ci riconsegna l'apprezzamento dei turisti,

rilevato nell'indagine sia per le oltre 78 mila strutture e attrazioni valutate più che positivamente sia per il livello di popolarità su Google Trends. Tutti fattori che evidenziano come il sistema turismo in Sicilia stia funzionando sempre di più, generando, gradimento, sviluppo, professionalità e occupazione. Un'immagine venuta fuori con forza anche alla Borsa internazionale del turismo 2025, a Milano. La fiera - per Amata, che traccia un bilancio - è stata l'occasione per offrire un racconto condiviso dell'Isola e di tutti i suoi territori, da quelli più noti a quelli meno conosciuti, anche nell'ottica di valorizzare la nostra offerta turistica in ogni stagione dell'anno».

Intanto Enjoy Barocco, la destinazione turistica siciliana promossa dal Gal Terra Barocca si racconterà sulle pagine di "Traveler" di National Geographic avviando un'importante media partnership. È la novità presentata ieri durante il talk d'apertura (nella foto) della terza giornata della Bit di Milano all'interno dell'area dedicata alla Regione Siciliana, da Christian Del Bono, destination manager della Dmo Enjoy Barocco e dal docente universitario Marco Platania, coordinatore dell'Osservatorio turistico della Dmo Enjoy Barocco. Una destinazione d'eccellenza grazie a un territorio straordinario che racchiude i Comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina.



Peso: 14%

FIGLI D'ERCOLE

Il mostro burocratico che ingabbia la Regione

GIOVANNI CIANCIMINO

«**S**e devi commettere peccato, fallo contro Dio, non contro la burocrazia. Dio ti perdonerà, ma la burocrazia no. I burocrati sono una malattia». (Hyman Rickover, ammiraglio e medico statunitense, premio Enrico Fermi). Prima di mettere mano alla riforma della burocrazia, il presidente della Regione Schifani faccia i dovuti scongiuri. Altri molti suoi predecessori ne sono usciti sconfitti, al massimo ne hanno ottenuto un compromesso che alla distanza piuttosto che riformare la burocrazia l'ha politicizzata.

Ad onor del vero anche il presidente Musumeci sfidò la burocrazia con parole dure: «Una certa pubblica amministrazione è colpevole tanto quanto le organizzazioni criminali ed è da cacciare a calci nel sedere il burocrate che fa ostruzionismo». Rivendicando la propria autonomia, i burocrati di fatto impropriamente si qualificano amministratori e legislatori soprattutto a livelli apicali.

Conclusione: non essendo sottoposti a giudizio elettorale, le complicazioni dell'agire dell'apparato ricadono sulla politica. Come dire, i politici sarebbero "curnuti e mazziati", mentre in effetti sono corresponsabili della commistione dei due poteri, con mescolanza dell'impasto. La politica ha perso, dovendo portare sulle spalle le responsabilità delle inefficienze a causa anche di pratiche dormienti tra mille pastoie e cavilli. Non è capace di autocritica, ma piuttosto di associarsi in una sorta di cooperazione dell'imbroglione, la politica dovrebbe fare il mea culpa.

Il presidente Schifani probabilmente ha intuito e ha anticipato la sua rivoluzione sotto la pro-

tezione di Sant'Agata esprimendo giudizi pesanti quanto veritieri. Sarà sufficiente? I paletti che ne ostacoleranno il cammino saranno tanti, dalle opposizioni parlamentari, ai sindacati già sul piede di guerra, agli "amici" di casa. La proposta Schifani di riforma sembra seducente per i cittadini che sperano in una burocrazia snella, libera da laccioli e ipoteche di furfanti della speciazione. Se gli elettori fossero chiamati a pronunciarsi su un referendum, stando il malumore diffuso, la schiacciante maggioranza si pronuncerebbe per una radicale riforma. In primis per la riduzione del personale: meno tavoli, meno passaggi, più trasparenza nel quadro di una legislazione lineare che non si presti ad equivoci, premessa di corruzione.

Da Schifani sono arrivati giudizi pesanti sulla burocrazia, mai espressi dai suoi predecessori: «La giunta viaggia a 300 all'ora; la burocrazia a 50»; «niente sconti alla burocrazia»; «niente sconti ai manager della sanità»; «chi sbaglia deve assumersi le sue responsabilità»; «trovo un sistema figlio di stratificazione politica che non ha portato a scelte dei migliori, ma ad indicazione dei partiti»; «non c'è entusiasmo nella burocrazia»; «ogni grossa parte del sistema e' incrostanta»; «quattro dirigenti non saranno confermati». E dulcis in fundo il sacro giuramento: «Indietro non torno». Chi vivrà vedrà. ●



Peso:16%

CAMERA ARBITRALE

**Mette il turbo
la Composizione
negoziata della
crisi d'impresa.
In Italia
la crescita
è del +83%,
in Lombardia
del +87%**

- Pollio a pag. 29 -

Il report della camera arbitrale milanese: la crescita è +83% in Italia e +87% in Lombardia

Composizioni della crisi boom

Alla Lombardia il primato nel successo delle negoziazioni

DI MARCELLO POLLIO

Mette il turbo la Composizione negoziata della crisi d'impresa (Cnc), prevista dall'art. 12 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (dlgs 14/2019, Ccii). In Lombardia crescono con un tasso del +87%, con un trend in aumento anche in tutta Italia: +83%.

Una domanda di Cnc su quattro viene da parte di aziende con sede nella regione lombarda, ma il dato più rilevante è che anche il tasso di successo della Lombardia è il più alto (24%) perché è superiore di +5 punti sul dato nazionale (19%). In pratica, si può dire che un quarto delle domande nazionali sono lombarde e che di queste 1 su 4 raggiunge il successo della ristrutturazione dell'impresa. I dati emergono dal report elaborato e diffuso ieri dalla Camera Arbitrale di Milano che ha analizzato l'andamento delle istanze di Cnc ricevute dal 2021 al 2024.

Secondo Rinaldo Sali, Vice-

direttore generale della Camera Arbitrale di Milano e referente per il Servizio di Composizione Negoziata per le imprese lombarde, infatti, "Ad oggi la Camera Arbitrale di Milano riceve e gestisce, come Segreteria della Commissione lombarda di composizione della crisi, istituita per legge, il 23% delle istanze nazionali e conta in Lombardia sul 18,8% degli esperti incaricati rispetto al totale nazionale." Un cambiamento che si deve - secondo Sali - all'impegno della Camera Arbitrale nel garantire la competenza e l'indipendenza dell'esperto chiamato a facilitare il dialogo tra imprenditore e creditori.

Un elemento cruciale, infatti, (segnalato più volte da ItaliaOggi) è la competenza e adeguatezza degli esperti indipendenti nominati dalle Commissioni provinciali delle camere di commercio per gestire i tavoli di composizione della crisi d'impresa.

L'esperto è la figura cardine della Cnc, poiché è un negoziatore che assiste le imprese, dialoga con i creditori, nella ri-

cerca di una soluzione tesa al risanamento dell'azienda. L'esperto deve possedere determinate caratteristiche e si iscrive ad un apposito elenco. In Italia ci sono 4.434 esperti, di cui 837 in Lombardia (pari al 18,8% del totale nazionale). Di tutti gli esperti lombardi, il 78,9% è un commercialista; il 18,8% è un avvocato; l'1,7% non è iscritto in nessun albo (c.d. manager); lo 0,6% è consulente del lavoro. Il decreto correttivo al Ccii (dlgs 136/2024) ha modificato ulteriormente i presupposti del lavoro dell'esperto che oggi deve salvaguardare per quanto possibile l'occupazione dell'impresa. Nel 2024 sono state risanate in Lombardia 38 imprese con un numero di addetti delle imprese pari a 2164 posti di lavoro. A livello nazionale le domande presentate hanno registrato un incremento (2023 vs 2024) molto positivo poiché le istanze sono state 1089 nel 2024, in confronto alle 594 del



Peso: 1-2%, 29-41%

2023. Solo in lombardia sono state 258 nel 2024 rispetto alle 138 nel 2023. Se si analizza il dato nazionale in confronto al dato lombardo, dall'inizio dell'attività del servizio della Cnc (dal 15.11.2021) al 31/12/2024, risulta che in Italia sono state depositate in totale 2.221 istanze; in Lombardia 509. Per il 70,7% si tratta

di S.r.l. (360 su 509 in totale), mentre circa un terzo delle imprese interessate rientra nella fascia tra 1 milione a 5 milioni di euro di fatturato e il 22% nella fascia oltre 10 milioni di euro.

CNC, confronto tra i dati nazionali e lombardi

ANNO	DATO NAZIONALE	DATO LOMBARDO	% LOMB/NAZIONALE
2021	39	6	15%
2022	499	107	21%
2023	594	138	23%
2024	1089	258	24%
TOT	2.221	509	23%



Peso:1-2%,29-41%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

NUOVO BANDO *Contributi alla parità di genere*

Arrivano 2,5 milioni di euro di risorse Pnrr per sostenere pmi e professionisti nell'ottenimento della certificazione della parità di genere. Dopo il successo del precedente bando, con il quale sono state finanziate 1.400 imprese, si aprono ora i termini per accedere al nuovo avviso pubblico della misura, di cui è titolare il dipartimento per le pari opportunità, realizzata in collaborazione con Unioncamere in qualità di soggetto attuatore.

L'avviso pubblico, che quest'anno è aperto a tutti i sogget-

ti in possesso di Partita Iva, definisce i criteri e le modalità per la concessione di contributi per i servizi di assistenza tecnica e accompagnamento, forniti sotto forma di tutoraggio e per i servizi di certificazione della parità di genere. Si potranno ottenere fino a 2.500 euro per i servizi tecnici e fino a 12.500 euro per il rilascio della certificazione. I contributi verranno concessi con procedimento a sportello, in base all'ordine cronologico di presentazione della domanda a partire dalle ore 10 del 26 febbraio 2025 alle ore 16

del 18 aprile 2025, salvo un anticipato esaurimento delle risorse disponibili.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 9%